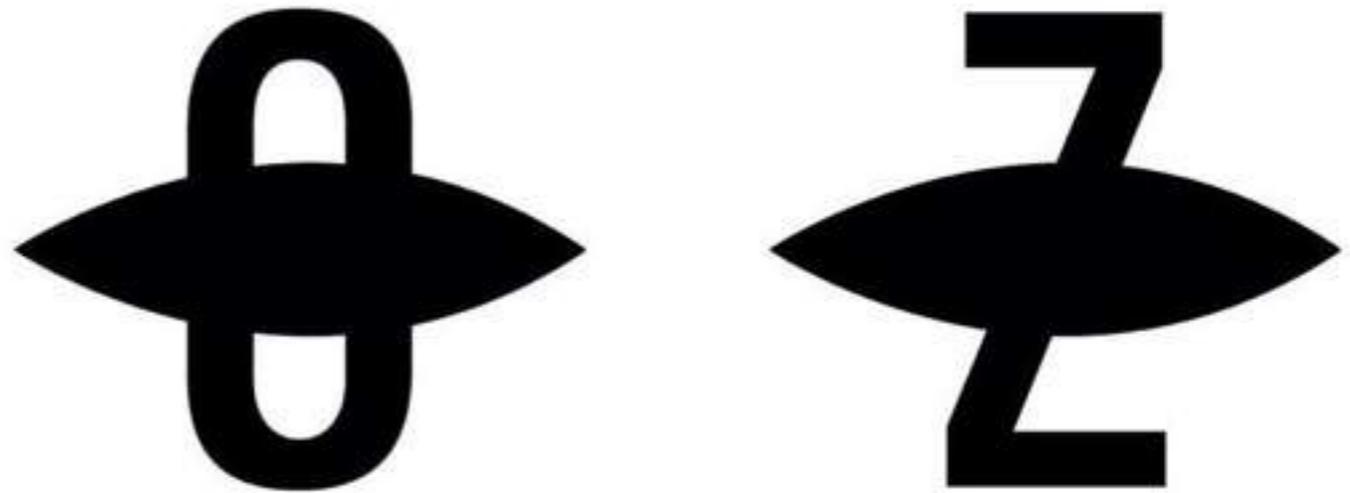


Dimora OZ è un laboratorio di arti visive, performative e multimediali, uno spazio transdisciplinare animato da numerosi artisti residenti a Palermo. Dimora OZ è un'art factory che affronta tematiche contemporanee, creando produzioni, eventi, workshop, con una particolare attenzione alle dinamiche relazionali di collaborazione e partecipazione. Dimora OZ è un progetto di placemaking culturale nato grazie al fondamentale supporto di Roberto Bilotti Ruggi d'Aragona, mecenate e operatore culturale da sempre partecipe attraverso molteplici iniziative per lo sviluppo culturale ed artistico del territorio tramite contributi volti alla creazione di realtà museali e al sostegno degli artisti siciliani.

Dimora OZ is a laboratory of visual, performing and media arts, a transdisciplinary space animated by numerous artists living in Palermo. Dimora OZ is an art factory that addresses contemporary issues, producing events, workshops and such, with a particular attention to relational dynamics of collaboration and participation. Dimora OZ is a project of cultural placemaking supported by the fundamental figure of Roberto Bilotti Ruggi d'Aragona, patron and cultural worker, whom always participate through multiple initiatives to cultural and artistic development of the territory through contributions towards the creation of museums and supporting Sicilian artists





IO
ARTE
RELAZIONE
CONNESSIONE
PLACEMAKING
AGGREGAZIONE
PROBLEM SOLVING
CONDIVISIONE
WORKSHOP
PERSONE
RICERCA
DESIGN
CURA
NOI



COMUNICAZIONE / FIDUCIA / COMUNITA'

CURA / ATTENZIONE / DIVERTIMENTO





ASCOLTO / PIACERE / IMPERFEZIONE



SUPPORTO / CONDIVISIONE / DIVERSITA'





Dimora OZ è un gruppo curatoriale- artistico, che utilizza processi fluidi di creatività e partecipazione; una cura che parte dai bisogni degli artisti e del pubblico, attraverso forme e linguaggi contemporanei. L'approccio sistemico unisce discipline, comportamenti e obiettivi all'interno di una ricerca comunitaria. La città, il territorio e in particolare la Sicilia, sono elementi stratificati e complessi da codificare, attraverso l'uso consapevole dei linguaggi, delle tradizioni, del senso di appartenenza, ma anche attraverso nuovi paradigmi che richiedono azioni e riflessioni d'avanguardia



BIODIVERSITA' • CONNESSIONE • FLUSSO • MUTAZIONE • RISALITA • IDENTITA' • MAGMA • FERITA

HOTSPOT

Regione ad alto grado di biodiversità e messa in pericolo dall'essere umano / Luogo in cui è presente una connessione internet aperta al pubblico / Centro di identificazione e detenzione dei migranti / Porzione di DNA dove vi è la possibilità di maggiore mutazione / Anomala risalita del magma verso la superficie

Dopo ORIGINI e UNICORN, Dimora OZ apre il suo terzo laboratorio annuale: HOTSPOT. Il termine hotspot è variabile, comprende diverse declinazioni geopolitiche, ecologiche, geografiche e biologiche. Qual è il grado di sostenibilità di una civiltà, quali sono i suoi segnali di collasso? Gli esseri viventi migrano e con essi si determinano gli ecosistemi e le civiltà, mutano i connotati biologici e culturali, all'interno di un concetto di rete (spesso digitale) che sposta la capacità di attenzione e presenza come non era mai accaduto nella storia. Risaliamo dalle viscere, inarrestabili, mutevoli e connessi. Siamo tutti sulla stessa barca, tutti nello stesso mare, siamo detenuti, identificati, diversi, fragili, siamo esseri umani: hotspot.

Area of high degree of biodiversity and endangered by humans / Place with an internet connection open to public / Center for identification and detention of migrants / Portion of DNA with a high possibility of Mutation Rate / Abnormal rise of magma towards the surface

After ORIGINI and UNICORN, Dimora OZ opens its third annual workshop: HOTSPOT. The term hotspot is variable, includes various geopolitical forms, ecological, geographical and biological. What is the degree of sustainability of civilization, what are its signs of collapse? Living beings migrate and this establishes an ecosystem and a civilization, changes the biological and cultural connotations, within a network concept (often digital) that shifts the capacity of attention and presence as it had never happened in history. We go up from the core, unstoppable, mutable and connected. We are all in this together, all in the same sea, we are prisoners, identified, diverse, fragile, we are human beings: hotspot.





This is not a Stand/Understand, support It! Andrea Kantos, video 10' testo, (in collaborazione con Yousif Latif Jaralla). 2016
 “Questo lavoro è la contrazione di un progetto precedente, MaGriffe, un’opera dove il testo “Questo non è un supporto, soppor-
 talo (this is not a stand/understand, support it!)” veniva compendiato dalle misure stesso del supporto (un rimando a Magritte,
 Kosuth e Weiner). Mentre MaGriffe poneva implicitamente delle domande metafisiche (Quello che abbiamo davanti è reale? Sia-
 mo in grado di sopportare la circoscrizione della nostra esistenza all’interno dell’apparenza?) la contrazione di questo nuovo lavoro
 esplora l’ambiguità fra supporto (azione e oggetto), insopportabilità e presa di coscienza all’interno di una narrazione geopolitica.
 Ho filmato l’azione impossibile di un braccio (l’acqua non è un supporto per la scrittura) all’interno di una riflessione sul mare
 come non-luogo (Marc Augè) e sugli hotspot come un non-luogo dentro un non-luogo. Partendo proprio dall’idea di supporto pos-
 sibile/impossibile e dallo spazio in cui espongo il progetto, ho preso due misure “empiriche” (la costa mediterranea più vicina e
 quella più lontana) per tracciare la stretta correlazione fra migrazioni e conflitti”



Fabio R. Lattuca – Zingaro, Ecological Hotspot, 2016. Audio – 25'55”

L'area dello Zingaro (lat. 38.087251, long.12.804901), riserva naturale e come tale sottrazione dal territorio antropizzato, rappresenta uno degli ecosistemi maggiormente integri e ricchi della zona costiera della Sicilia nord occidentale, definita in questi ultimi anni “hot-spot per la biodiversità”, nonostante le continue azioni dell'uomo intacchino il suo equilibrio. Tali caratteri rendono ben evidenti, chiari e definiti quei livelli di sovrapposizione tra elementi (antropofonie, biofonie, geofonie) che si realizzano in un pattern complesso indicato dall'ecologo italiano Almo Farina, “sonotope”. Bisogna spostare l'attenzione dal rapporto dell'uomo con l'ambiente, all'ambiente stesso che determina il suo evolversi e il suo linguaggio grazie a processi continui di conservazione–distruzione. Si deve oggi lasciare spazio a una visione secondo cui il paesaggio sonoro è uno strumento biosemiotico attraverso cui è possibile realizzare processi cognitivi complessi in cui l'uomo non è più perno ma partecipante, determinandone l'andamento, come sostenuto dal filosofo norvegese Arne Naess.



Divergenze di Libera A. Aiello Elemento, serie fotografica, Stampe fotografiche, 2016

Elemento coniuga formalmente luogo e corpo, dove il luogo è estensione del soggetto e il corpo la porzione di spazio fisico dove quest'ultimo si identifica maggiormente. Nella caduta del limite tra luogo e soggetto, il corpo si relaziona come quinto elemento rispetto ai quattro propri dell'ambiente. Il primo ciclo dell'esplorazione presenta il mare di Ustica come luogo hotspot di biodiversità, seguiranno altri accostamenti secondo differenti specificità. La serie Elemento apre il progetto Divergenze.

Divergenze, 2016 Visioni, geometrie, corporeità, vertigini. Il bianco netto della cornice unisce e separa a formare un dittico di curve e linee, assonanze dissociate, immagini del vero. Duplici scatti che, proseguendo la ricerca sul corpo e l'identità, ampliano la visione al di là dello specchio, con uno sguardo che osserva lo spazio in cui vive secondo un occhio di vetro digitale.



System Studies, Andrea Frank a cura di Modesta Di Paola - Il lavoro artistico di Andrea Frank si nutre di un forte interesse per i “sistemi dinamici”, ovvero un metodo di ricerca che si avvale di strumenti matematici e di costruzioni di modelli di simulazione formale necessari allo studio di importanti temi ambientali e sociali, quali il cambiamento climatico, l’energia sostenibile e la salute pubblica. Andrea Frank definisce i sistemi come modelli, strumenti, o parte di una strategia della visualizzazione per fini artistici. Il risultato di tale interesse ha prodotto alcune serie fotografiche che analizzano i sistemi costruiti intorno al concetto di globalizzazione e alla sua rete invisibile. I lavori presentati a Palermo rappresentano uno studio condotto da Andrea Frank nelle foreste regionali dello Stato di New York, un’analisi visiva che attraverso grandi panorami digitali mostra la complessità e il cambiamento dell’ecosistema terrestre. Lavorando direttamente sulle stampe, Frank utilizza il computer per cancellare alcune zone delle immagini, e aggiunge colore graduato per suggerire uno spazio energeticamente carico ed obbligare il pubblico a guardare, in modo nuovo, qualcosa di infinitamente complesso e continuamente dinamico e mutevole.



Mr. Richichi – Permesso di soggiorno messo in vendita al costo della tratta pagata, 2016.
Stampa su carta 31.8 x 51 cm.

Il permesso di soggiorno di un immigrato, giunto in Italia clandestinamente, via mare e attraverso il pagamento di una somma di denaro alla criminalità organizzata è messo in vendita al prezzo della tratta pagata (viaggio in barcone – € 700) dall'immigrato per raggiungere la nazione italiana. La somma ottenuta dalla vendita sarà trasferita dal sistema dell'arte al titolare del permesso di soggiorno rimborsando così quest'ultimo per il pagamento ingiusto sostenuto.

Sergio Barbàra – The great Hug (Fotografia dell'installazione per White Wall/Scala dei Turchi), Stampa fotografica su forex 50x70cm, 2016

Ho elaborato The great Hug all'interno del ciclo di residenze White Wall a Scala dei Turchi, un tratto di costa siciliana fortemente caratteristico dal punto di vista ambientale e saltuariamente messo a rischio da abusi e vandalizzazioni; un altro tratto fondamentale del territorio in cui ho elaborato l'installazione è l'esposizione verso le coste africane e Lampedusa, una direzione nella quale si realizzano molte dinamiche geopolitiche che coinvolgono il Mediterraneo. Su questa direzione ho posizionato Hug, un gigante antropomorfo (per un'altezza complessiva di sei metri) composto di abiti e cenci consunti, dono degli immigrati residenti nel quartiere storico Ballarò di Palermo. Se gli stracci sono il simbolo delle vittime dell'indifferenza dell'Europa, il gigante e il suo gesto sono un invito alla fratellanza e all'accoglienza delle diversità.





Daniele Di Luca, Porò, Paraffina, colore acrilico, acqua, sciropo, cellophane, 100x200x80cm, 2016

Il progetto estende lo spazio fisico del luogo (hotspot di biodiversità) in una dimensione primordiale in cui esplorare/manifestare la connessione con vita (bios). Ogni cosa, l'universo intero, resta indeterminato fino al momento in cui non incontra la nostra coscienza, ed è in quel momento, una volta osservato, che collassando nella realtà ne dichiariamo esistenza e identità. La struttura di PORO è quella della materia in stato di osservazione, una sintesi artistica di forma e composizione dell'intelligenza strutturale di materie organiche in senso ampio. Il verde, il colore della natura vegetale si espande sull'acqua e con l'acqua, formando paludi verdi, rocce e tronchi muschiosi, luoghi germinali, embrionali. PORO è instabile perché dinamica, palpabile, prossima a divenire e assorbire".

Analogique + Barbara Cammarata – Troposphere,
2016, installazione vivente, gonfiabile, libro d'artista,
video, dimensioni ambientali, 2016

Nella seconda edizione dell' Introduction à la lecture de Hegel a cura di Raymond Queneau, il filosofo francese Alexandre Kojève, autore del leggendario seminario sulla Fenomenologia dello Spirito di Hegel tenuto all' École Pratique des Hautes Études di Parigi dal 1933 al 1939, ferma in un'immagine di rara suggestione il ritorno dell'uomo all'animalità, collegandola all'arte e all'architettura: [...] Occorrerebbe ammettere, dunque, che, dopo la fine della Storia, gli uomini costruiranno i loro edifici e le loro opere d'arte come gli uccelli costruiscono i loro nidi e i ragni tessono le loro tele [...]

Troposphere, progetto che vede per la prima volta la collaborazione di Analogique e Barbara Cammarata, si caratterizza per la multidisciplinarietà dello sguardo e la rigorosa sintesi formale. Un felice connubio tra le due anime autoriali, quella dei tre componenti del collettivo di architetti Studio Analogique, qui in veste di artisti visivi insieme a Barbara Cammarata, artista e performer. L'architettura pneumatica, intesa come dispositivo temporaneo per l'osservazione e la modificazione dell'ambiente umano, viene qui messa al servizio di un'appropriazione animale, indotta, quella della colonia di formiche della specie *Camponotus Nylanderi* e *Messor*. L'appropriazione animale dell'ambiente pneumatico nella duplice forma di un'installazione vivente a parete, e oggettuale-scultorea nella parte centrale dello spazio di Dimora Oz, determina una reciproca, vitale influenza tra il meccanismo modificativo animale, funzionale e biologico e l'esito estetico-formale, aperto e previsto.





GANDOLFO G. DAVID – *Bet-Lehem o della Ri-nascita*, struttura in metallo verniciato cm 202x202xh303, tavolo contenente pane di antichi grani siciliani cm 80x500, 2016 *Bet-Lehem*, è concepito come progetto itinerante incentrato sul tema della rinascita e connotato da una struttura in metallo di una casa resa nelle sue forme più archetipali, concepita per includere al suo interno processi e formalizzazioni attivati attraverso dei workshop. Immigrati e residenti a Palermo hanno potuto conoscersi e confrontarsi attraverso l'esperienza della panificazione. Alle formelle di pane realizzate vengono affidati messaggi, segni, simboli e metafore raccolti con un processo di narrazione. In aramaico "Bet Lehem" vuol dire "casa del pane", l'installazione quindi manifesta l'archetipo della casa, il focolare in cui le persone trovano nutrimento e riparo. Il concetto di rinascita è un invito rivolto dall'artista alla collettività, per riflettere sul senso dell'accoglienza, una pratica a partire dalla quale ridefinire il tessuto sociale, economico e civile. L'installazione presentata al Museo Riso di Palermo è stata realizzata con la collaborazione di Dimora OZ, Asante Onlus, Missione Speranza e Carità, giovani del Servizio Volontario Europeo e del Liceo Classico Statale G. Meli.



GANGCITY
3 NOV. 2016
H15.30
Spazio Thetis
Beverly Pepper Court
Arsenale, Venezia

la Biennale di Venezia

15. Mostra
Internazionale
di Architettura
Eventi collaterali

A • LEVEL

lorenzobordonaro - andreakantos - mr.richichi - andreamarchese - andreamineo - rosamundi
curated by dimora02

A • Level

Tema delicato e trasversale fra urbanistica e criminalità, dove luogo e identità rappresentano un insieme imprescindibile su cui prestare la massima attenzione sociale, raccogliendo gli allarmi e i segnali che poi sfociano in veri e propri collassi, alcuni capillari ma non meno pericolosi. Il concetto di livello infatti segna una soglia di intervento e recupero, ma anche punto di non ritorno, di rivoluzione, come ad esempio la morte. La livella è uno strumento usato in edilizia per stabilire l'orizzontalità di un piano o una superficie, e il concetto stesso di linearità è alla base non solo dell'architettura (che a volte ha trovato contrapposizioni più o meno organiche, come il modernismo di Antoni Gaudì e il postmodernismo di Santiago Calatrava e Frank Gehry) ma anche di interi blocchi urbanistici. La storia di questi blocchi cementizi (la parola blocco in tal senso può raccogliere varie suggestioni) la si ritrova nei grandi complessi periferici e nelle stesse aree, nel tentativo utopico di ordinare e dirigere la classe operaia, i ceti più poveri, in dei veri e propri contenitori scallari e non modulabili. Il concetto di livello infatti segna una soglia di intervento e recupero, ma anche di punto non ritorno, di rivoluzione, come ad esempio la morte. La società e la cultura sono formati da più livelli, spesso si parla di livello di pericolo in merito alle urgenze o all'azione preventiva di sicurezza e controllo, così come si parla di soglia/livello di povertà che deflagra in episodi di criminalità.

GANG
CITY



POLITECNICO
DI TORINO



TOLLERANZA ZERO, Lorenzo Bordonaro Stampa digitale su forex, 100x100cm, 2016.

Dal 2000, la criminalità è diventata una questione chiave nel dibattito politico e pubblico a Capo Verde, noto punto di transito per il traffico internazionale di cocaina. Nella periferia della capitale Praia sono nate piccole gang (i membri sono chiamati Thug) che si identificano con quartieri specifici. Il governo di Capo Verde ha combattuto il crimine, assestando intere aree pubbliche e alcune zone periferiche. Questo ha incrementato e raddoppiato la popolazione carceraria (circa 200 detenuti ogni 100.000 abitanti, il tasso più alto tra i paesi dell'Africa occidentale). Un'analisi delle recenti politiche sociali a Capo Verde mostra chiaramente un passaggio da un welfare state a uno 'stato-penale': liberalismo economico, deterioramento dello stato sociale, e miglioramento e glorificazione dello stato penale. Il carcere di São Martinho a Praia è stato originariamente progettato per 250 detenuti. I tre pannelli qui presentati ripetono ossessivamente foto della costruzione di nuove carceri, richiamando l'attenzione sulla violenza e l'inefficacia delle misure puramente repressive. Questo lavoro è il risultato di una ricerca etnografica svolta tra il 2010-13, sulla sicurezza dello spazio urbano, finanziata dalla Fondazione per la Scienza e la Tecnologia del governo Portoghese.



Gang Bang in the City, Andrea Kantos Stampa su Pvc, 50x35cm, fogli A4, 2016.

L'installazione articola una riflessione sull'abuso delle armi attraverso la metafora della Gang Bang, all'interno del progetto di Gang City (Arsenale/Spazio Thetis, Biennale di Venezia 2016). Il primo pannello è un intreccio orgiastico di pistole a cui ne segue un secondo con una fodera/vagina. L'installazione invita per analogia a riporre le pistole nella fodera, compiendo un atto positivo e di disarmo. Il pubblico può prelevare uno dei fogli di carta presenti nell'installazione e portare con se tale riflessione".



Mr. Richichi – Permesso di soggiorno messo in vendita al costo della tratta pagata, 2016. Stampa su carta 31.8 x 51 cm. Il permesso di soggiorno di un immigrato, giunto in Italia clandestinamente, via mare e attraverso il pagamento di una somma di denaro alla criminalità organizzata è messo in vendita al prezzo della tratta pagata (viaggio in barcone – € 700) dall'immigrato per raggiungere la nazione italiana. La somma ottenuta dalla vendita sarà trasferita dal sistema dell'arte al titolare del permesso di soggiorno rimborsando così quest'ultimo per il pagamento ingiusto sostenuto.

Atteggiamento, Andrea Marchese Trittico fotografico, stampa su forex, 24x36cm, 2016

Cos'è un atteggiamento criminale? Una sola domanda ed una posa richiesta. La realtà come rappresentazione di una condizione, finzione voluta e rappresentata è l'indagine che sviluppa attraverso un viaggio fatto di luoghi e persone.



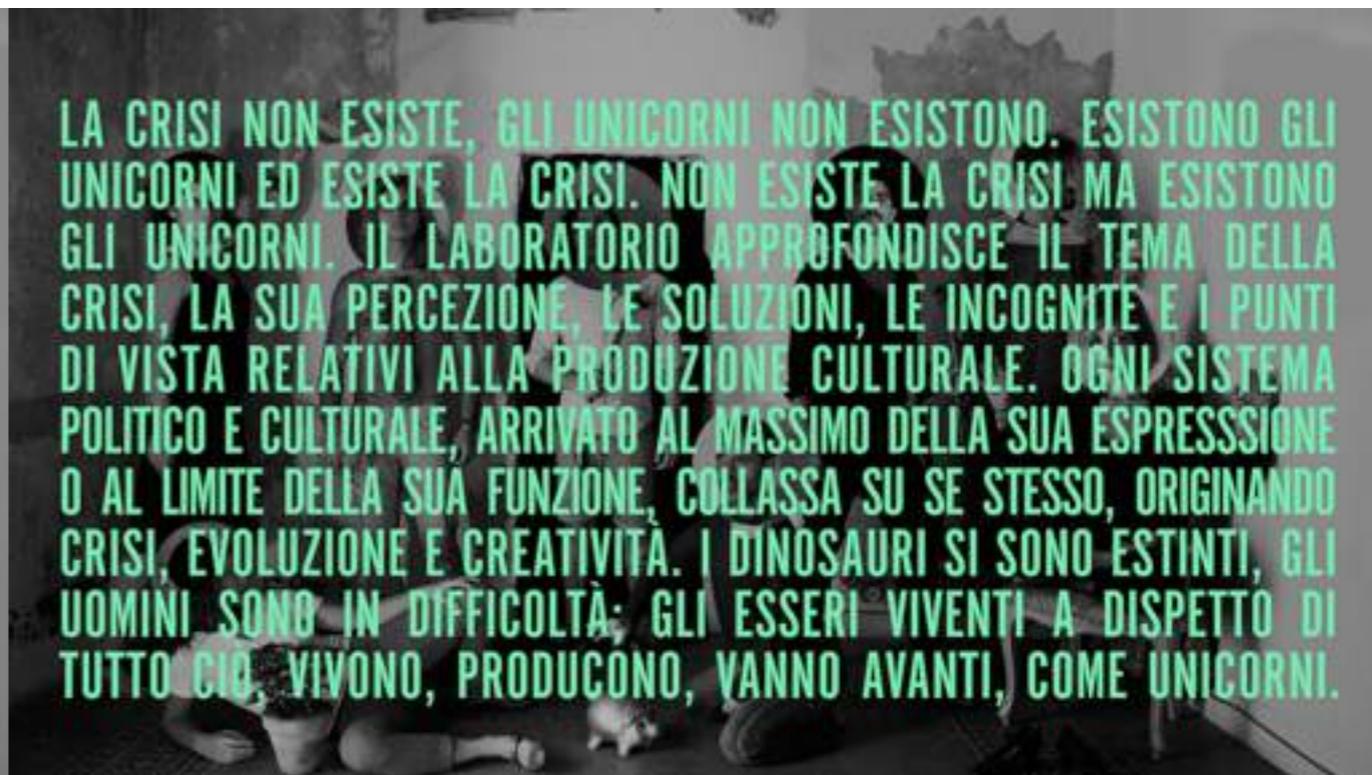
Lupara al borotalco, Rosa Mundi Stampa fotografica, lupara, borotalco, dimensioni variabili, 2016

Tre foto ambientate in tre quartieri degradati di Palermo – lo ZEN, la Conca d'Oro e Sferracavallo – diventano lo scenario di un improbabile presepe vivente del nostro secolo. Un bambino ed una bambina interpretano San Giuseppe e la Madonna, dei giovanissimi genitori che non ricevono alcun sostegno dal mondo, dalla cittadina, dallo Stato e sono costretti a crescere i loro figli in un luogo di fortuna – la capanna del presepe – ambientata ai piedi del centro commerciale, nella scalinata dello ZEN ossia le case popolari cadenti di Palermo, ed il cimitero dei marinai nella penisola di Sferracavallo. La "lupara borotalcata", rappresenta il connubio tra la purezza infranta, visibile nello sguardo del "baby padrino" avvolto nel manto rosso che guarda fisso l'obiettivo con aria di sfida. La lupara, l'arma diventa un gioco, un giocattolo in mano ad una mano inconsapevole della suo essere. La percezione della vita e del valore della vita si rarefa via via nel bianco del borotalco in cui la lupara affoga.



Sigillo Palazzo Fanara, Andrea Mineo, resina, polvere di marmo, n. 350 cristalli, 9x9x8 cm, n. mq dell'immobile 350, 2016

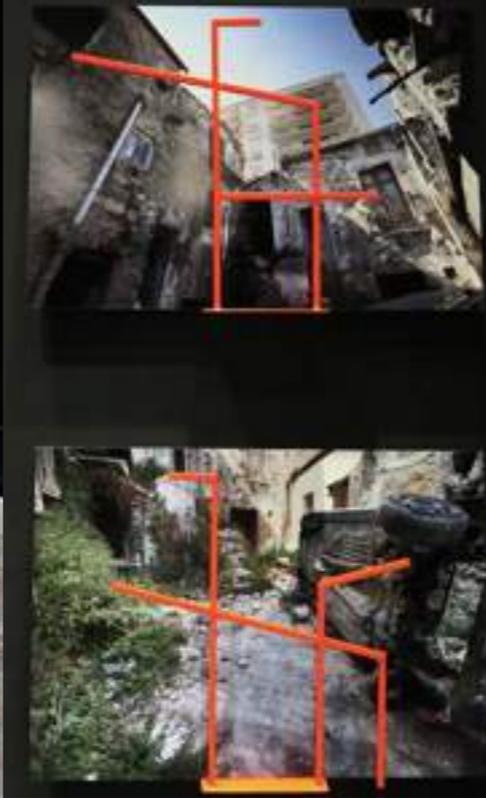
Dopo essermi dedicato dal 2012 al progetto Macerie con l'intento di coinvolgere la comunità artistica e i cittadini alla discussione sul problema che affligge i tantissimi siti storici in degrado di Palermo (circa 1.400), ho continuato a interessarmi al problema sviluppando nuove idee, opere e progetti artistici per la tutela dei beni storici. Queste azioni convergeranno nel progetto Olbers "Case come opere d'Arte" (2016). Con il progetto Olbers mi propongo di attribuire valore artistico agli immobili storici abbandonati, per essere salvaguardati sia come beni storici e culturali (interesse dell'amministrazione parzialmente sospeso) sia tutelate come opere d'arte contemporanea dal sistema dell'arte (in quanto tali).



LA CRISI NON ESISTE, GLI UNICORNI NON ESISTONO. ESISTONO GLI UNICORNI ED ESISTE LA CRISI. NON ESISTE LA CRISI MA ESISTONO GLI UNICORNI. IL LABORATORIO APPROFONDISCE IL TEMA DELLA CRISI, LA SUA PERCEZIONE, LE SOLUZIONI, LE INCOGNITE E I PUNTI DI VISTA RELATIVI ALLA PRODUZIONE CULTURALE. OGNI SISTEMA POLITICO E CULTURALE, ARRIVATO AL MASSIMO DELLA SUA ESPRESSIONE O AL LIMITE DELLA SUA FUNZIONE, COLLASSA SU SE STESSO, ORIGINANDO CRISI, EVOLUZIONE E CREATIVITÀ. I DINOSAURI SI SONO ESTINTI, GLI UOMINI SONO IN DIFFICOLTÀ; GLI ESSERI VIVENTI A DISPETTO DI TUTTO CIÒ, VIVONO, PRODUCONO, VANNO AVANTI, COME UNICORNI.

UNICORN The crisis does not exist, unicorns do not exist. There are unicorns and there is a crisis. There is no crisis, but there are unicorns. The workshop examines the issue of the crisis, its perception and solutions, the unknowns and viewpoints related to cultural production. Every political and culture system, arrived at its maximum expression or to the limit of its function, collapses on itself, producing crisis, evolution and creativity. The dinosaurs are extinct, men are in trouble; living beings in spite of everything, live, produce, go on, like unicorns.





Riti di Purificazione per Favara Gandolfo Gabriele David, Acciaio verniciato, stampa su dibond, 75 x 50cm, UNICORN - Farm Cultural Park, 2015

Riti di Purificazione è una riflessione sullo stato di degrado dei contesti (naturali e urbani), un processo di consapevolezza e riappacificazione attraverso un segno; l'intreccio di acciaio verniciato arancio funge da mensola e si frappone fra la visione soggettiva e la foto contenuta al suo interno, una sorta di talismano capace di ospitare tutto ciò che ci disturba profondamente e in grado di operare taumaturgicamente sul contenuto.

Giardini di Adone (parte prima) Gandolfo Gabriele David, foto, mattoni, dimensioni variabili, UNICORN - Farm Cultural Park, 2015

I laterizi forati, emblema dell'ipertrofia urbana di Favara, vengono mutati di senso e assegnati alla comunità durante il tempo della germinazione del grano. I contenitori di terracotta sono simboli del bene comune e della ricrescita sociale, da qui il titolo in riferimento ad Adone, dio di cui si celebrava annualmente la rinascita attraverso piantumazioni sacre. L'opera procede attraverso diversi passaggi che si concluderanno in una performance e installazione finale.

Elezioni in Grecia/La Caduta del Petrolio/La Paura Australiana Mr. Richichi, tre stampe del cTrader graphic, Usd/Cad/Metatrader 4 graphic, Eur/Usd, Monthly su forex, 50 x 76cm, UNICORN - Farm Cultural Park, 2015

23.1.2015. Mr. Richichi vende 20.000 euro, e compra dollari americani, alle ore 1.30 AM, alcune ore dopo la notizia della vittoria di Alexīs Tsipras alle elezioni per il governo della Grecia.

24.2.2015. Mr. Richichi vende 180.000 dollari americani comprando dollari canadesi, 38 secondi dopo l'inizio dell'intervento del governatore Stephen S. Poloz di Bank of Canada alla conferenza inaugurale della Western University. Nel mondo, l'economia di molti stati, tra i quali il Canada, è fortemente legata al prezzo del petrolio e le sue variazioni possono alterare sensibilmente la vita della nazione.

Dopo 23 anni di crescita continua, l'economia australiana rallenta. Alle ore 1.30 am del 12.2.2015, vengono pubblicati i dati periodici sulla disoccupazione dell'isola. Mr. Richichi vende 100.000 dollari australiani e compra dollari americani.





EAT THE LEAF, Claudia Di Gangi, performance, installazione, foto;
SHIT THE LEAF, Claudia Di Gangi, video performance, Installazione - UNICORN - Farm Cultural Park, 2015

La performer rivolge una domanda a 19 partecipanti: 'Qual è la cosa che ti fa entrare più in crisi? Rispondi con la prima parola che ti viene in mente, senza pensarci troppo'. Le persone annotano la parola su una foglia e la portano alla bocca della performer, che la mangia. Il progetto si chiude con la defecazione del pasto precedente. Le feci fertilizzano l'albero di limoni donato al Farm Cultural Park.

CRISIS Postproduction (One Body)
Andrea Kantos, Video 3', UNICORN - Farm Cultural Park, 2015

Il frame dell'esecuzione di James Wright Foley per mano del mujaheddin "John", viene postprodotto attraverso tre fasi: JPG / color correction, creazione di un file Mpg4 che simuli l'animazione di un Gif. Il senso dell'immagine viene sovvertita già partendo dalla sostanza (il file), poi ribaltando il monito originale del mujaheddin con un Hadit: "Orbene, nel corpo c'è un pezzo di carne che se è sano rende tutto il corpo sano, ma se è deteriorato tutto il corpo è deteriorato; e questo è il cuore ». Il box in cui appare la scritta viene ripreso formalmente come un vuoto fra due cuori e allo stesso tempo una misura da colmare. Il termine One Body a fronte di due corpi (l'uccisore e l'ucciso) è un segno ambiguo e metafisico, che richiama una ragione fuori dai conflitti.





FAVARA, (IM)POSSIBLE SITE Sandro Scalia, 6 Dyptics - photo print on dibond 45x30 cm, UNICORN - Farm Cultural Park, 2015

The idea is to map the locations of Favara in order to narrate the state of affairs and suggest reflection and action. The attempt to rewrite its urban landscape, by means of photography, occurs through the recomposition of the image in multiple sections. Visual decoding allows to analyze the fragments, which can be read and lived independently, amplifying the charge conceptual, composition and graphics.



Opera in tre atti #2 Andrea Mineo, video 13' UNICORN - Farm Cultural Park, 2015

“Opera in tre atti” è una riflessione sulla realtà dei luoghi, modificati e polarizzati dalla presenza soggettiva, fisica (masse, campi energetici), sistemi che creano rappresentazioni del reale e allo stesso tempo ne fruiscono. Il pubblico è escluso dall'azione teatrale, in quanto la performance avviene attraverso incursioni segrete presso istituzioni pubbliche, durante la notte e dunque violandone il domicilio. Il lavoro mette in evidenza due fattori fondamentali: (1) la possibilità di concepire una differente praticabilità dello spazio privato e pubblico forzandone il perimetro del possibile e dell'immaginario; (2) l'utilizzo del corpo teatrale come mezzo di penetrazione del reale nello spazio durante i suoi momenti di inattività.



La Città in Incognito - Missioni segrete nella città di Favara Lucia Di Pietro, Happening, circa 60', Favara, 27 giugno 2015, UNICORN - Farm Cultural Park, 2015

“Prendi un biglietto da visita per combinare un appuntamento e ricevere una missione segreta. Ti addenterai nella città con il passo assorto e guardingo di chi ha un solenne compito da sbrigare. Sarai in incognito, solo per te, ma complice di tutti gli altri. La città è custode delle tue segrete imprese, unica testimone d'invisibili sconvolgimenti e nuovo campo della guerriglia visionaria”



JK Alessandro Giglio & Jason Krueger Figure dimensioni variabili, Alessandro Giglio & Luca Campanella, Video - s/OIL01 s/GOLD01 music by Giacomo Virzi, s/GOLD01 is coming, music by Mura Tori, UNICORN - Farm Cultural Park, 2015

“Diventiamo peggiori quando smettiamo di giocare” JK



Superamento #1 Nike Pirrone, Video/Performance, 45'; photo print 50 x 75cm, UNICORN - Farm Cultural Park, 2015

5 Giugno 2015, sono seduta da circa un'ora e mezza nella piazza di Favara. Non faccio nulla, le persone mi osservano. Sono una straniera, sono una donna sola, sono incuriositi, percepisco un disagio. Torno a casa, la notte stessa mi sveglio alle quattro, non riuscendo più a dormire. All'inizio non riconosco nessuna connessione fra l'esperienza del pomeriggio e l'attuale inquietudine. L'indomani, decido di tornare nella stessa piazza, alla stessa ora, porto una poltrona nera di bambù, presa in prestito dal Farm Cultural Park. Indosso scarpe rosse con il tacco per attirare di più l'attenzione, un vestito largo come una camicia da notte. Posiziono la poltrona al centro della piazza. Chiudo gli occhi, mi rilasso, sento tutti gli sguardi ed i commenti adesso moltiplicati, trovo la calma, riesco ad addormentarmi.



FETO, LEGGENDA RADIOATTIVA (Prima parte), Patrycja Stefanek, Installazione (foto, minerali, paesaggio sonoro), UNICORN - Farm Cultural Park, 2015

Feto è la prima parte di un progetto sulla comunità di Favara. L'installazione presenta una foto delle miniere di zolfo di Ciavolotta, al cui centro c'è un misterioso essere dorato; davanti la foto un pezzo di zolfo proveniente dalla stessa cava; registrazioni su campo (suoni di natura, interviste e canzoni) formano un ambiente sonoro. Feto è un termine ambivalente, legato a cavità, puzza, abitudine, nascita. Dopo un primo periodo fiorente le miniere favaresi vengono abbandonate a causa dei nuovi metodi statunitensi di estrazione, diventando siti promiscui di rifiuti tossici e illegali. Il vero soggetto del progetto è il tema della rimozione, la presa di coscienza a cui sono richiamate le comunità, Favara come il resto della Sicilia e l'Italia: cosa è importante per la terra e la natura? quali sono gli strumenti di riconessione con essa?

ORIGINI

è UN LABORATORIO SULLA COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ SOGGETTIVA E COLLETTIVA, DETERMINATA DA PRATICHE E POSIZIONI RELAZIONALI. IL SENSO PROFONDO DI ORIGINI è QUELLO DI RILEVARE I NODI CAUSALI CHE CI CONNETTONO AL MONDO, UN MONDO FATTO DI COMPORTAMENTI E CONFLITTI, SOLUZIONI E MITOGRAFIE PERSONALI E SOCIALI.

ORIGINI, is an annual workshop produced within Dimora OZ, which explores causal bonds of subjective and collective identity, determined by relational proceedings and roles; this research doesn't look only at the past but focuses on the contemporary, its problems and solutions.



In Your Future Nike Pirrone Performance, ORIGINI, 2014

Ribaltando il concetto che la liberazione sia esteriore (a opera di un Santo), da cui seguono sempre le origini di grandi miti Ad Personam/Sanctum e le creazioni di culti popolari fondati su responsi e direzioni, Il tableau vivant allestito per "Origini" si propone come l'immagine specchio della coscienza di chi lo osserva e della sua capacità di essere egli stesso l'artefice del proprio destino e lo scultore della propria realtà.

Nowadays Palermo, 16 luglio 2014, Valentina Parlato Performance, ORIGINI, 2014

16 Luglio, 18:00 Nowadays è una breve collezione di estratti dai lavori di Valentina Parlato. L'idea di proporre questi estratti nasce dal desiderio di restituire a Palermo ricerche individuali e collaborazioni con altri artisti (Lucia Di Pietro, Paola Stella Minni, Ola Osowicz, Fernando Belfiore, Il Pavone) avvenute durante gli anni di lontananza dalla città. I lavori in questione indagano il potenziale politico del corpo, tramite un allenamento performativo volto a svilupparne prima la sensibilità, poi la creatività e quindi la possibilità di agire come elemento socialmente sovversivo.



ReMoto a Luogo (Osservazioni)
Andrea Kantos e Andrea Mineo,
Video/Performance 20', ORIGINI
2015

Andrea Kantos e Andrea Mineo presentano la prima parte di un lavoro chiamato ReMoto a Luogo, in cui confluiscono diverse tematiche elaborate singolarmente (le tesi di Erra et Elabora di Kantos o Terza Variabile presentata recentemente da Mineo) e attraverso progetti culturali (Dimora Oz e Macerie) realizzati riflettendo processi di comunità, problem solving, resilienza, placemaking e sostenibilità.





Axis Mundi Gandolfo Gabriele David, Installazione, ORIGINI, 2014

Partendo dalle suggestioni di antichi riti siciliani (processione del Cristo delle fasce e il ballo della Cordella) e di archetipi architettonici (tee pee indiano e l'omphalos occidentale) Gandolfo Gabriele David realizza una piccola architettura contemplativa capace di raccordare cielo e terra: Axis mundi. L'installazione estrinseca una struttura radiale che suggerisce traiettorie formali legate alle proprie origini (il centro, la casa, la comunità) e le forze primordiali della natura. Axis Mundi pone l'uomo al proprio centro, ma non come figura preminente ("soggetto" filosofico per eccellenza o punto di vista rinascimentale/antropocentrico); il centro in questo caso rimanda all'uomo come parte del tutto. Il suo abitare la terra è la consapevolezza di essere pari con tutti gli esseri viventi. Partendo proprio da questa riconnessione Axis Mundi apre direzioni metafisiche e nuovi ambiti percettivi in cui riscoprire la propria partecipazione alla natura.



AION/ SOL INVICTUS Gandolfo Gabriele David, Installazione, ORIGINI 2015

Struttura in metallo, nastri gialli in misto seta e campionatura sonora delle frequenze solari. (Diametro 270 cm x 8 cm.)

I pagani celebravano una festa dedicata al trionfo della luce sulle tenebre e incentrata sulla nascita del dio Aion, generato dalla vergine Kore, con un evidente riferimento alla dottrina dell'eterno ritorno. Così come il Sol Invictus prima orientale (i culti siriani) e poi adottato nel natale cristiano (380 d.c), Aion unisce formule pagane e cristiane in un unicum spirituale. L'enorme disco solare formato da un anello di ferro e nastri di seta gialla rimanda a due aspetti: da una parte l'oro, elemento positivo, rigenerante, il cui colore è passione e spirito, mentre dall'altra la moneta, il simbolo più consimile all'astro, che delinea gli scambi ma è anche metafora di crisi, transizione e rinascita.



Caronte Claudia Di Gangi, Installazione/Performance, set design di Andrea Kantos, 20' ORIGINI, 2015

I partecipanti, dopo aver pagato due monete di qualsiasi valore e valuta, sono invitati ad entrare uno per volta all'interno della piccola struttura di teli, in rigoroso silenzio, per ricevere un' offerta di cibo. Il partecipante potrà scegliere fra 22 proposte, numero simbolicamente connesso agli arcani maggiori, una volta scelta la sua porzione, troverà un messaggio anonimo da parte di uno/a sconosciuto/a raccolto poco prima in giro per le strade del centro di Palermo.

Afford Dance Claudia Di Gangi Performance, ORIGINI, 2014

La performance prende il nome dal termine affordances, elaborato da James Gibson quale qualità di percorrenza e manipolabilità di uno spazio. Nella prima parte Claudia Di Gangi esplorerà lo spazio in quanto luogo originario, chiuso e indistinto. La performance continuerà sviluppando il nesso d'identità e affrancamento, come una separazione fra soggetto e luogo. Afford Dance riflette su questo dramma originario ponendo nell'ultima parte della performance la soluzione fra identità e luogo, offerta da una nuova relazione: l'empatia.





Interview Mr. Richichi - Performance with Mr. Richichi - 20', ORIGINI, 2015



Parti di Parti Alessandro Giglio, Installazione, ORIGINI, 2014

Alessandro Giglio crea la sua personale Wunder Kammer in Box, e proprio per contenere e preservare i suoi mirabilia fondamentali ha creato una scatola nera il cui unico accesso e visualizzazione avviene tramite una webcam. In questo caso l'accessorio (monitor, webcam, contenitore) diventa filtro essenziale per una materia delicata, quella di una mappatura personale tramite oggetti feticcio che in qualche modo hanno creato l'origine di una propria mitografia personale.



Urban Sampling Nicola di Croce, Installazione, ORIGINI, 2014

Nicola Di Croce raccoglie testimonianze sonore e cartacee, tracciando una geografia effimera di Palermo, fatta di carte unte e percorse dal tempo e dagli usi. La prima parte dell'installazione è una traccia evocativa di field recording, una prima raccolta di suoni e umori che termina in una seconda stanza (la Black Room) con una traccia analitica, la quale si interroga su cosa sia patrimonio. Suono principale di affermazione e definizione all'interno dei mercati è "l'abbanniata", un bene immateriale che marca spazi e prodotti, offrendo corridoi magnetici che si rivelano struttura portante.

Shockways Patrycja Stefanek, Performance, ORIGINI, 2014

Patrycja Stefanek ha elaborato nei giorni del festino di Santa Rosalia, una performance che indaga l'origine di processi di comunità e la relazione col prossimo. Spostando i termini da fede in fiducia, e la storia di Santa Rosalia, la performance ri elabora la caverna, il buio, l'affidarsi all'altro, come esperienza necessaria e la riappropriazione di spazi apotropaici personali.



Meetings Patrycja Stefanek, Installazione/Performance, ORIGINI, 2015

la video installazione propone i gesti e le porzioni di una tavola imbandita che rimandano non tanto alle tradizioni festive quanto al valore semplice della condivisione e dello spirito di comunità. Il video infatti, è stato realizzato con vicini del luogo che sono stati resi partecipi dell'evento.





Is Mr Richichi a Criminal? Mr Richichi Video/
Performance, ORIGINI, 2014

“Is Mr Richichi a Criminal?” contrae la definizione di ‘prima personale’, in quanto mostra e allo stesso tempo cela il profilo dell’artista, e al contempo il prodotto artistico e il processo con il quale è realizzato. Quando nasce l’artista e come? Quali sono i suoi strumenti e quali i livelli di comunicazione? Così come i lavori precedenti, il ready-Made offerto da Mr Richichi non sembra agevolare una risposta, anzi crea un ulteriore cortocircuito che sembra sfarinare la domanda stessa, andando oltre le due possibili opzioni (“is a Criminal” - “is not a Criminal”). Cosa è vero, cosa non lo è? Il contenuto del video mostra il servizio delle lene, che vede coinvolto “Gaspere Richichi” in un progetto editoriale, una pubblicazione di una famosa pornostar dove finzione e realtà, legalità e illegalità sono elementi commisti e indistricabili, i quali a loro volta daranno origine a un processo mediatico e legale.



Officium Federico Bonelli, Performance/installazione, ORIGINI 2014

Officium, un’installazione/performance costruita con elementi archetipali come la luce e il buio. Il lavoro prende spunto dall’Officium Tenebrarum una liturgia cattolica del venerdì santo particolarmente in uso nel ‘700; in questo caso alcuni elementi rituali reinventati si connettono come metafore a temi tratti dalle teorie contemporanee sulla morfogenesi e alla loro rappresentazione computazionale. L’elemento centrale dell’installazione/performance è il Fotoarmonio, una lampada particolare inventata e costruita da Federico Bonelli, che viene posta al centro della stanza ed è capace di connettersi con gli spettatori, traducendo direttamente l’energia in geometrie.



RADICI. Dov'è la mia terra?, Sergio Barbàra, due radici d'ulivo sorrette da struttura in ferro (n.1 L 225cm x l 50cm x h 300cm; n.2 L 100cm x l 70cm x h 300cm) e n.6 fotografie 20cmx15cm, ORIGINI 2016.

L' ἀρχή di ogni struttura, individuale o collettiva, è nelle fondamenta. Le radici, origine di sviluppi progressivi, base solida per costruzioni ideologiche e valori morali, sono l'anello di congiunzione fra l'intima compattezza del suolo e lo slancio verso l'alto degli esseri animati. Come le piante, gli uomini sono ancorati al suolo dalle proprie radici e su di esse compiono il salto verso una verticalità incerta eppur terribilmente appagante. Essere privati di quel fondo, di quella salda terra, è un grave atto di violenza che ci espone nella nostra fragile nudità. Bramiamo la terra, stabilità in un mondo dominato dal caos.



Crash di Lorenzo ed Elettra Bordonaro e VacuaMœnia, Cocchi di Vetro, Casse Audio Bluetooth, MacBook Pro, Lampada. 400cmx50cm, ORIGINI, 2016

Piccole ombre scure s'intravedono sulla collina. Poi ti avvicini e le ombre acquisiscono consistenza, volume, tridimensionalità, ferocia. Cubi, soldati in cemento, simboli di una battaglia persa. Persa contro la mafia, contro l'illegalità, contro l'ingiustizia. Lassù, Pizzo Sella ricorda un campo di battaglia abbandonato, in cui ci si muove come in uno spazio segreto, addentrandosi con cautela in una temporalità sospesa, come sul luogo di una tragedia, di un disastro, di un crimine sanguinario. Si osserva imbarazzati, muti.

Nota su Pizzo Sella: La costruzione delle 170 abitazioni che costituiscono il complesso di Pizzo Sella, a pochi chilometri da Palermo, sulla collina che sovrasta Mondello, cominciò nel 1978, negli anni di Ciancimino sindaco e del 'sacco di Palermo'. I terreni furono concessi irregolarmente dal comune di Palermo a un'impresa edile riconducibile a Michele Greco, noto boss della mafia. Anche dopo la sospensione dei lavori e i processi, solo poche ville furono demolite, mentre nel 2012 e nel 2015 la Corte di Cassazione ha riconosciuto ai proprietari che comprarono alcune di queste costruzioni, il diritto alla proprietà perché legalmente regolare ed effettuato in buona fede. Pizzo Sella è oggi un residence privato, che include una parte della pre-riserva di Capo Gallo e il cui accesso è proibito ai non residenti.



Nabil & Corni, Georges Salameh, videoinstallazione e Foto ritratto monitor a tubo catodico 21'. ORIGINI. 2016

Georges Salameh ripercorre un vissuto (negato) del periodo della guerra civile libanese, interpretando materiali e ricordi familiari dell'artista con un lavoro sull'amicizia quarantennale fra Nabil e Corni. In Office (il video) siamo nella downtown di Beirut, 1975. Gli 2 scenografi Nabil e Corni tornano in città, trovando il loro ufficio devastato dalla guerra civile. Quali sono le reazioni di chi trova il proprio passato totalmente cancellato? Cappello di lana (foto) - il ritratto di Nabil circa 4 decenni dopo, addosso il capello del suo amico. Corni migrò in Grecia nel 1976, Nabil verso la fine della guerra civile nel 1989 lo raggiunse; i primo morì all'inizio della crisi greca, un ictus mentre era in piedi in una coda al banco delle imposte. Il lavoro riprende la presentazione di Georges Salameh, In Piedi davanti le Rovine, avvenuta nel 2014 a Dimora Oz e prendendo spunto dalle opere di Imru'l Qais, un poeta arabo preislamico che cantava le rovine dei paesi abbandonati e devastati dalle lotte tribali. In questo caso il parallelismo fra le rovine d'un ufficio, la morte di Corni e il poeta arabo davanti la distruzione, segna un'importante metafora della condizione economica contemporanea e sull'amicizia.

In Piedi davanti le Rovine Georges Salameh, foto, video, installazione, ORIGINI, 2015

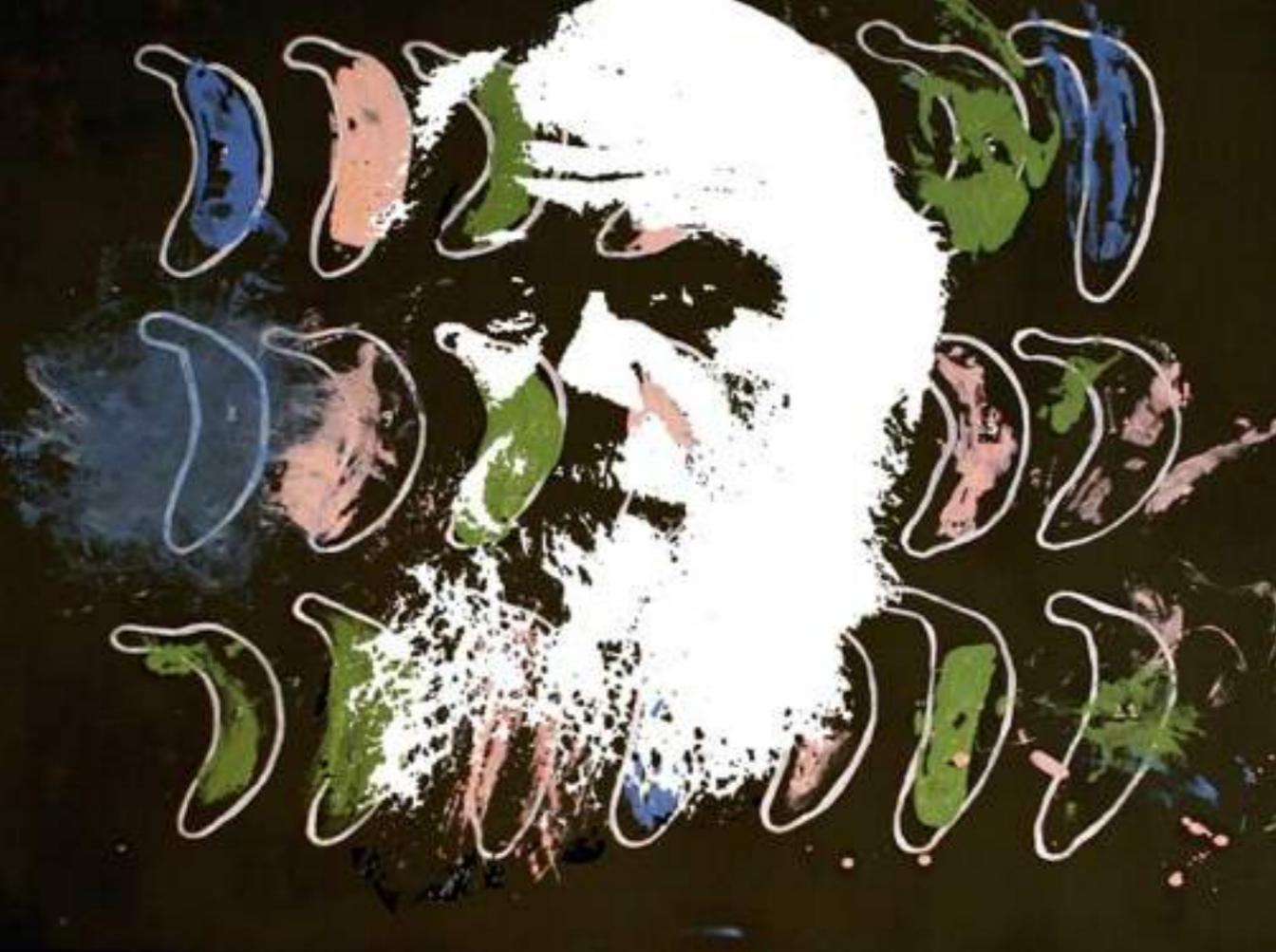
Una serie di lavori (foto, video, oggetti) raccontano il vissuto (negato) nei periodi della guerra civile libanese, interpretando materiali e ricordi familiari dell'artista. Il titolo del progetto prende spunto dalle opere di Imru'l Qais, un poeta arabo preislamico che cantava le rovine dei paesi abbandonati e devastati dalle lotte tribali.



MADDALENA, Libera A. Aiello, Video installazione 1,28", ORIGINI 2016

Archetipo del bene e del male, Maddalena è la sintesi del femminile, l'intero donna soffocato dagli stereotipi e dalla persecuzione cartesiana del peccato della carne. Sette atti liberano Maddalena dall'accanimento feroce della nostra cultura contro il corpo, liberano la potenza del femminile e dell'eros; risolvono la svalutazione del femminile nel peccato originale, radice del mito dell'antagonismo tra i due sessi. Sette metafore liberano Maddalena dalla vessazione del patriarcato, restituiscono al divino femminile il suo potere. La Dea gnostica, simbolo di rigenerazione e di rinascita, origine della vita, anima cosmica del Mondo, si innalza al cielo dai piedi della croce. Si libera dall'ombra, si purifica dai demoni del pudore e della vergogna. L'incoronazione di sé stessa, la propria origine svelata. Atto I: liberazione dal velo del pudore e dalla vergogna del peccato originale. Atto II: liberazione dal modello femminile standardizzato. Atto III: unzione dei piedi, incoronazione del divino femminile. Atto IV: indipendenza sessuale della donna. Atto V: il seme giusto che si autogenera. Atto VI: l'Uovo Cosmico è l'inizio della vita, la donna l'anima del mondo. L'uovo rosso è il simbolo con cui Maddalena annuncia la Resurrezione di Cristo. Atto VII: Maddalena si innalza dal basamento terreno e si fa Croce.





CHARLES DARWIN, Claudia Di Gangi con il contributo del pubblico, olio su tela, 42 x 35 cm, 2016/2017

Durante l'happening sono state offerte delle banane, numerate da un'incisione sulla buccia, al pubblico che dopo averle mangiate, seguendo delle istruzioni, selezionava, da una tavoletta colori freschi, un colore corrispondente a una specie (rosa = animale / verde = vegetale / blu = umana); la buccia numerata andava intinta nel colore scelto e stampata al numero corrispondente sul quadro posto su un tavolo che presentava le sagome delle banane numerate offerte. Il risultato mostra un grafico di preferenza del pubblico della mostra ORIGINI, e grazie a questo si è prodotto l'oggetto, un dipinto ad olio dove ho successivamente applicato l'immagine di Charles Darwin.



Aleph e Kurumba, Stefan Bressel, due oggetti, fatto in MDF, legno, tela, olio, specchio; dimensioni varie. ORIGINI 2016

Stefan Bressel presenta per ORIGINI un ritaglio della sua personale a Palermo l'anno scorso - due opere che rimandano all'installazione site-specific eseguito alla Dimora Oz in 2015. PalermoChiamaPalermo era un'installazione densa di incroci, dove luogo e persona assumevano connotati interscambiabili in un continuo gioco formale e di senso: città, nome, identità, inizio, fine, due isole, due vite, due artisti. L'installazione presentava un incrocio formale fra le formalità tedesche di Stefan Bressel e Blinky Palermo e i colori siciliani, diventando centro e accesso concettuale dello spazio ed anche della città. Le due isolette portate nella cappella dell'incoronazione rappresentano l'inizio e fine, o anche accesso e sublimazione di questo equivoco artistico multistrato. "Non mi ricordo più se era l'esotismo del luogo che viene trasportato nella parola Palermo a farmi andare in pellegrinaggio a Bonn tanti anni fa per vedere finalmente delle opere di Blinky Palermo, lì al museo, o se era invece la fama e il fascino dell'artista stesso, carriera inaspettata, morto misteriosamente e giovanissimo, e le sue opere strane e chiuse, che faceva nascere il desiderio di andare a Palermo per la prima volta, nel 2003; comunque sia, mi sono innamorato subito - di entrambe - e l'equivoco che si sta creando in continuazione dall'incongruenza dei due significati mi continua ad occupare e divertire"

The Other Half Masiar Pasquali, 4 photo on paper, misura variabili, (17x15cm – 30x50cm – 50x70cm), ORIGINI 2016

Masiar Pasquali presenta un progetto sulle proprie radici iraniane, un percorso a ritroso, dove le quattro foto illustrano luoghi nati, ritratti familiari, tutti esposti su antiche cornici di famiglia, anni 70. Gli interni diventano così luoghi interiori, così la figura della madre, diventa un'immagine superiore di riappropriazione di identità (il punctum del quadro sulla destra rende evidente la connessione fra due individui, il fotografo e il soggetto fotografato). Ecco allora che la nonna dello specchio, è un'immagine frammentata, andando oltre l'ovvia specularità (il bordo dello specchio forma un luogo nel luogo, una sorta di moltiplicazione che è un'immagine schietta della discendenza poi ripresa in tre ritratti foto-



IL CARRETTO di Yousif Latif Jaralla, narrazione, 20min, ORIGINI 2016

Narrazioni antiche e post-moderne sull'origine del mondo. Yousif Lafif Jaralla ha tessuto un percorso e una ricerca decennale su antiche storie irachene e islamiche, spesso intrecciate ad aneddoti sufi dove il mondo è rivelato come un luogo di apparenza e mistero, ma dove – principio tecnico della narrazione – vi è sempre una catarsi che rivela la circolarità delle cose e del destino dei protagonisti. Il deserto è un luogo dove tutto e nulla confluiscono.



PERSONA Tamar Hayduke, monologo, ORIGINI 2016

Il linguaggio è il luogo dove “posano” i mondi che conosciamo. È la superficie dove l'esistenza si riflette e dove noi riflettiamo su di essa. Rivisitare il proprio linguaggio e indagarne i limiti può equivalere ad esplorare i limiti dei mondi che abitiamo e dai quali prendiamo origine. La parola persona deriva dal latino per-sonar: risuonare attraverso. Così era chiamata in antichità la maschera indossata dagli attori, che oltre a coprire il volto funzionava da amplificatore per la voce. 4 maschere, metafore delle 4 lingue che formano la “persona” dell'autrice, si alternano per dare voce a 4 monologhi articolati in formule diverse tra canto e reading.

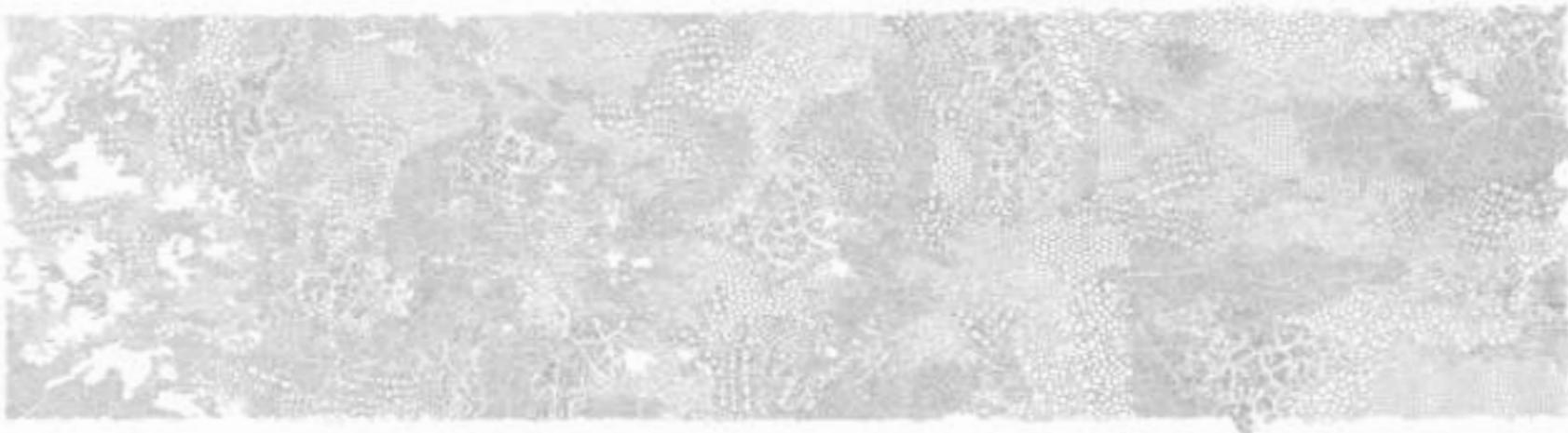
Explicit. Marianna Messina, Performance, 4', ORIGINI 2015

Explicit non è uno spettacolo ma un gesto. E' un punto che non si trova alla fine di una frase ma all'inizio, la ricerca di un punto di vista. E' un invito alla riflessione sull'arte, sul rapporto tra cultura e potere, sulla relazione tra artisti e soldi, su arte e committenza, sul concetto di valore e valutazione di un' opera.

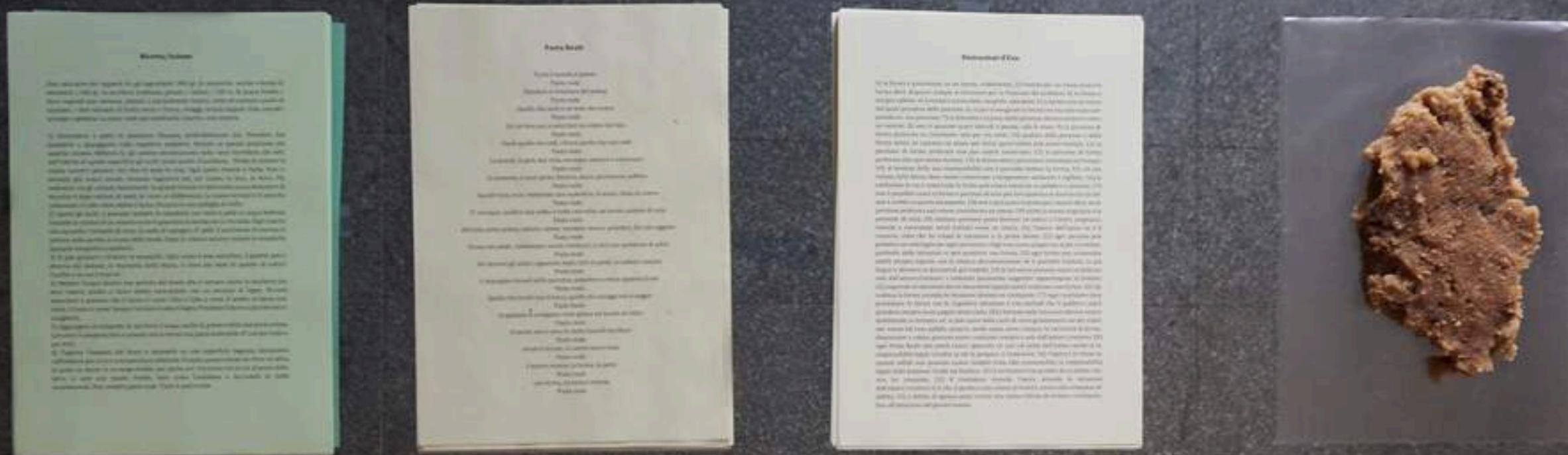


DERMA, Daniele Di Luca stampa
su tela 350x120

Derma segna il punto di incontro delle nostre origini quando la realtà era ancora un tutto. La pelle umana si fonde con pelli animali e geometrie strutturali di vegetali, cristalli, acqua e terra formando un unico tessuto, segnando la soglia liminale di appartenenza all'intero ancora vivente.



{MACERIE}



Pasta Reale Andrea Kantos, Opera per Istruzioni/Happening, tre documenti su carta colorata e pasta reale, Macerie, 2015

“Sembra Pasta Reale” è il primo ossimoro implicito in un lavoro che gioca non solo col senso delle parole, ma con la sostanza della realtà. Tre istruzioni: Ricetta/Azione, Pasta Reale, Distruzioni d’Uso.. La prima istruzione (Ricetta/azione) permette alle persone di trarre profitto da un delitto che non hanno commesso. La seconda istruzione (Pasta Reale) è una descrizione ellittica della realtà, un componimento metafisico. L’ultima istruzione (Distruzioni d’uso) garantisce la corretta fruizione dell’opera, stabilendo ruoli e regole perché possa essere replicata. Ogni documento è un percorso specifico di riflessione su cosa sia reale o meno, su cosa comporti la responsabilità della costruzione della realtà attraverso la realizzazione del dolce tipico siciliano, la cui fruizione è incanalata in un happening estendibile nel tempo e nello spazio.



In Piedi davanti le Rovine
Georges Salameh, foto, video, Macerie, 2015

Una serie di lavori (foto, video, oggetti) interpretano l'esperienza degli artisti ospitati nella residenza di Favara. Il titolo del progetto prende spunto dalle opere di Imru'! Qais, un poeta arabo preislamico che cantava le rovine dei paesi abbandonati e devastati dalle lotte tribali. Gli artisti della quarta edizione sono interpretati come dei nuovi cantori.

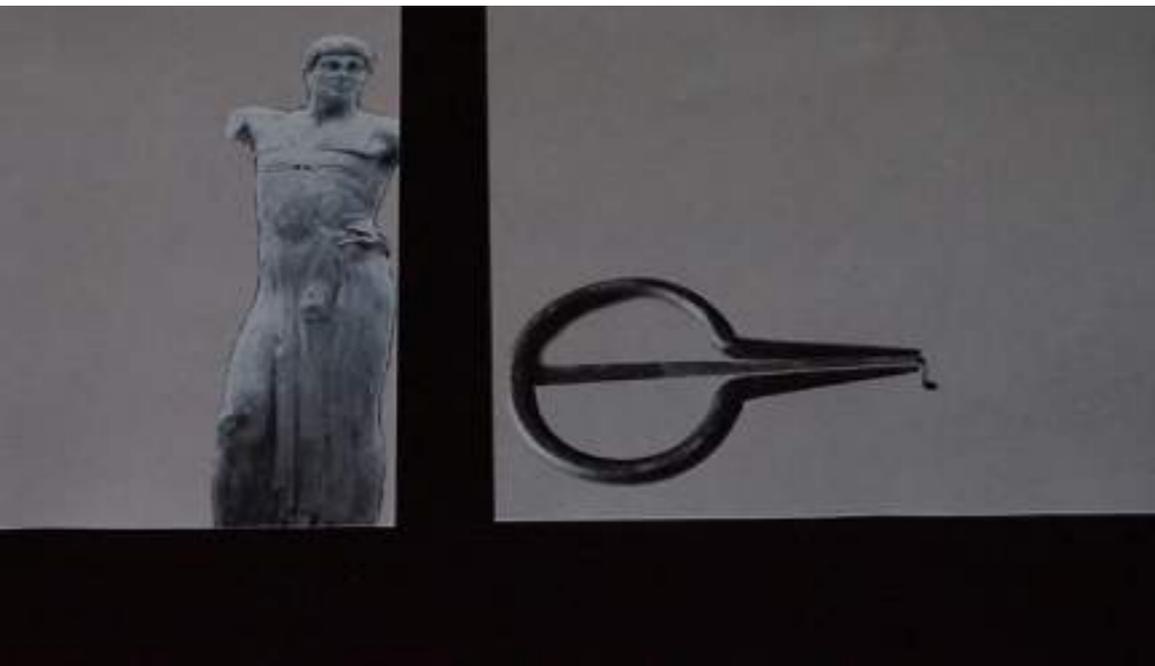


Half Blue (Favara), **Senza Titolo** (Dimora Oz), Davide Genna, Installazione con carta colorata, Macerie, 2015



Macerie e Costruzioni Andrea Mineo, video, 13', Macerie, 2015

“...immaginate se i collezionisti d’arte di tutto il mondo comprassero casa a Favara, trasformandolo in un centro nevralgico del mercato dell’arte. Con Andrea Bartoli abbiamo deciso di portare avanti questa visione e di condividerla con gli altri (...) Occorrono grandi cambiamenti, spesso le cose buone arrivano superando limiti e drammi. Nel 2010 a Favara crolla una palazzina. Una fra le tante di un centro storico fatiscente. Muoiono due bambine, i genitori riportano solo ferite. Così nasce la storia della trasformazione di Favara. Nello stesso anno Andrea Bartoli e Florinda Saieva danno vita al FARM CULTURAL PARK (...) Perché conviene allora comprare casa a Favara? Favara è a 7 km dalla Valle dei templi, area archeologica patrimonio dell’umanità nella lista redatta dall’UNESCO. Favara è a 18 km dalla Scala dei Turchi (...) E allora che aspetti compra una casa a Favara, compra un’opera d’Arte.”



LONTANO / Nel paese delle isole Claudia Ventola, fotografie, Macerie, 2015

In greco antico “tele” significa “lontano”. Parole come “televisione” o “telematico” rimandano proprio a una distanza che si accorcia grazie alla tecnologia: quello che era lontano, oggi è sempre più vicino, disintegrando così gli spazi e i tempi della lontananza. Lontano è solo un’idea astratta e spesso ce ne dimentichiamo. LONTANO. Nel paese delle isole parte da una comunicazione a distanza fatta di immagini e brevi telefonate tra il luogo fisico della Quarta edizione Macerie e Milano. Immagini di luoghi meravigliosi e abbandonati che pongono accenti forti sui vari perché. Primo tra tutti il termine abbandono, sempre presente nel discorso dicotomico che vive nei territori attraversati. Bellezza e abbandono. Nel paese delle isole accenna ad una ricerca, fatta di associazioni libere, ricerca immagini google e minimi riferimenti bibliografici. Lontano estrapola stereotipi e parla attraverso parole d’altri di un luogo non ancora esplorato.

Taliàri i priàrsi (Studio sulla cultura selfie) Serena Osti, video in loop, 30', Macerie, 2015

Augendikatur/Dittatura dello sguardo (Studio sulla cultura selfie) Serena Osti, azione con cellulare, 10', Macerie, 2015 Se il mezzo fotografico applicato alla tecnologia smartphone è soltanto un mezzo, l’uso che ne facciamo dipende dalla persona che ci sta dietro. Questa indagine nasce dalla paura e dalla fascinazione per questo nuovo linguaggio che, tra rito di gruppo e comportamento patologico, si manifesta attraverso una precisa espressione dei corpi e della mimica facciale, la costruzione di un’estetica condivisa, e un repertorio di emozioni e reazioni che accompagnano questo atto ormai quotidiano.



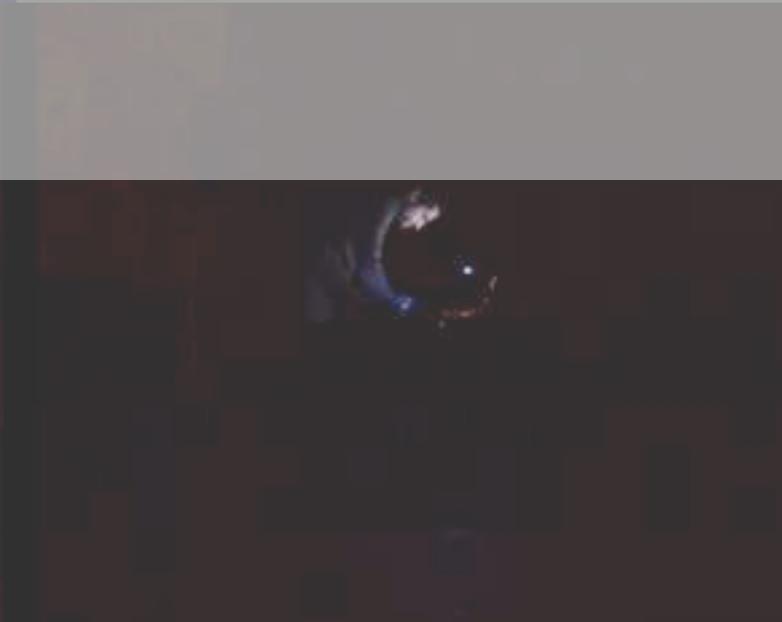
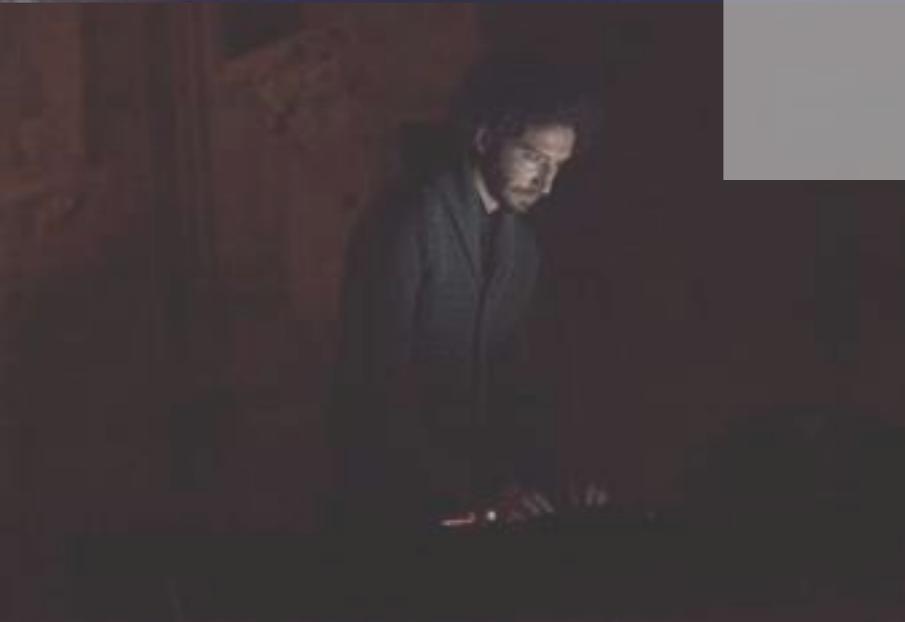


SINE • DIE

Rassegna di Musica Elettronica ed Electroacustica

SINE • DIE – Rassegna di Musica Italiana ideata da Fabio R. Lattuca, si pone l'obiettivo di presentare il meglio della scena elettronica ed electroacustica del panorama italiano. Hanno partecipato a SINE•DIE: Attilio Novellino, Alberto Boccardi, Emiliano Battistini, Harry Sumner, Marco Malasomma, Benjamin Altermatt

Ognuno di questi artisti è stato accompagnato da un musicista/progetto che rappresentasse il meglio della scena locale. Tra questi Sergio Schifano, Dario Lo Cicero, Giorgio Mega, Hatori Yumi, Gaetano Dragotta.



Coworking

Dimora OZ non è tanto un luogo quanto le persone che vi lavorano e si confrontano. I coworking nascono per raccogliere una grande eterogeneità professionale, mentre Dimora OZ è il primo co-working che ha come mission quella di accogliere al suo interno arti di discipline diverse ma con problemi analoghi, legati alla sfera della sostenibilità personale e di ricerca. Obiettivo è di essere uno spazio di problem solving culturale con una particolare attenzione alle dinamiche relazionali.

Dimora OZ is not so much a place as the people who work there together. The coworking was born to collect a large professional heterogeneity while Dimora OZ is the first coworking which purpose is to accommodate the arts of different disciplines with similar problems, related to the sphere of personal living costs and research. Moreover it aims to become a space of cultural problem solving with a focus on relational



Situato all'interno di Palazzo Barlotta Principi di San Giuseppe in via Sant'Agostino, Dimora OZ fornisce tre spazi per esposizioni e performance, un coworking, una sezione store, un lungo balcone destinato all'area Green Lab, per un totale di quasi 200mq. Gli artisti di Dimora OZ hanno realizzato un melting pot culturale riattivando, fra molte criticità, uno dei luoghi più suggestivi di Palermo.

Located inside Palazzo Barlotta Princes of St. Joseph in Via Sant'Agostino, Dimora OZ provides two exhibition spaces, a performance room, a coworking, a store section, a long balcony area for a Green Lab, for a total of almost 200 sq.m. . The artists of Dimora OZ have carried out a cultural melting pot by reactivating, among many problems, one of the striking spot in Palermo.

Black Room

All'interno della Black Room abbiamo lasciato una piccola striscia di macerie, che ricordano lo stato di degrado in cui versava il posto. E' uno spazio installativo e fortemente simbolico che unisce il coworking, dove nascono le idee, agli spazi espositivi.

Inside the Black Room we have left a small strip of rubble, that recalls the state of decay in which we found the place. This is an installation space, highly symbolic, placed between the coworking (where ideas come to life) and the exhibition space.





Spazio Performance

Workshop, Performance, sala prove, luogo di meditazione, dove le maioliche secolari si incontrano con i piedi degli attori. La sala è attrezzata di cabina regia e camerino per spettacoli con un pubblico massimo di cinquanta spettatori. Così come il focus sulle dinamiche relazionali trova una stanza simbolo nel coworking, la ricerca sul corpo come luogo elettivo dell'incontro, trova il suo spazio di ricerca formale nello Spazio Performance.

Workshop, Performance, rehearsal room, meditation area, this is where the ancient sicilian tiles (maioliche siciliane) meet the performers' feet. The room is equipped with control room and dressing room for shows with an audience of up to fifty spectators. As well as the focus on relational dynamics is the image of the coworking space; the research on the body as an elect place of meetings, finds its centre in the Performance space.

Spazio Expo

In un laboratorio multidisciplinare lo spazio per creare è importante quanto quello che occorre per esporre i propri progetti. In questi due luoghi avvengono prevalentemente le mostre, con un'idea di contaminazione che spesso porta il dialogo e la commistione di arti visive, performative e multimediali.

In a multidisciplinary laboratory space to create is as important as what is needed to expose projects. In these two places we embrace the idea of contamination that often leads the dialogue and the mix of visual, performing and media art.



Green Lab

Questo spazio è una sfida ma è anche una metafora. Così al suo interno stiamo elaborando un processo di ricognizione sulle coltivazioni urbane in spazi ristretti. Da qui è venuto il primo progetto: un sistema idroponico (un'installazione di Patrycja Stefanek sul dipinto di Vincenzo Todaro) che ottimizzasse tempi e risorse, con una scarsissimo apporto idrico.

This space is a challenge and a metaphor. Inside we are processing a survey on urban farming in confined spaces. Here begins the first project; a hydroponic system (installation by Patrycja Stefanek on painting by Vincenzo Todaro) that would optimize time and resources with a very poor water supply.

OZ Store

Questo è un periodo storico di consapevolezza intorno a due grandi temi comunicativi: cibo e design. Abbiamo voluto una stanza che raccogliesse questi due elementi in modo continuo, ospitando dei progetti di grafica e publishing di altissima qualità. La stessa qualità la forniamo durante gli eventi con cibi vegani che sono presentati come piccoli gioielli di salute.

This is a historical period of awareness around two major themes: food and design. We wanted a room that would gather these two elements in a continuous manner by hosting top quality graphics and publishing projects. The same quality we provide during the private views with vegan foods that are presented as small jewelry of health.



Artist / Team / Coworker / People / Collaborator

Andrea Kantos

Profile: Cultural Designer, Creative, Visual Artist

In OZ: Project Manager and coordinator, Art Director in Visual Art and Publishing projects.

About me: Tea drinker, Taurus-cancer, Design Addicted, Otium maker

Gandolfo Gabriele David

Profile: Artist, Architect, Interior designer

In OZ: Team Design Manager, Exhibit Planner, Set Designer, Public Relation

About me: Incurable Esthete. I can't live without Good Food, Music and Sex, Outdoor Sports.

Patrycja Stefanek

Profile: Social artist, Voice and Body Improviser, Art Educator

In OZ: Hydroponics Guru, Photographer, Art Connector

About me: Globetrotter, Spiritualfarmer, Sand Castle Architect

Andrea Mineo

Profile: Visual Artist, Performer, Designer

In OZ: Communication and exhibition planner

About me: Dinamic man, Macerie Founder

Libera Alessia Aiello

Profile: Visual Artist, Digital Humanist, Performer

In OZ: Social Media Manager, Planner

About me: Aesthetic Addict, Tumblrer, Freak

Gaspare Richichi

Profile: Performer, Media Artist

In OZ: Event Planner, Fund Manager

About me: Caos work for me

Fabio R. Lattuca

Profile: Composer, Field Recordist, Electronic Musician

In OZ: Event/Music Planner and sound engineer

About me: Listening, representing and respecting the sound enviornmen

Barbara Cammarata

Profile: Visual Artist, art director, performer

About me: Art Addicted; Curios; Relationship Builder, I play the game every day

Daniele di Luca

Profile: Visual Artist, graphic and sculpture

About me: Research in the nature pattern and connection

Rosa Mundi

Profile: visual artist art director

In Oz: Project and fund manager, curator and coordinator, co-lawyer support

About me: I live on a cloud, with a tablespoon of honeu in his hand a cat on the head. Are li-
duid and my suit every shae, in the centuries that I lived and that flow in my eyes

Alba Romano Pace:

Profile: Art curator, Art historian, writer

In Oz: Art curator/ Writer/ Project manager/Fundraising

About me: Dream catcher, surrealist attitude, mazes wanderer

Collaborators and Partners

Federico Bonelli (Multimedia Artist), Dario Lo Cicero (Sound designer/Musician), Sandro Scalia (Photographer), Andrea Di Gangi (Videomaker), Carlo Fiore (Graphic Designer), Luca Campanella (Graphic Desinger), Modesta Di Paola (Theoretic of Art) (Andrea Bartoli (Project manager/Cultural operetor), Chiara Donà delle Rose (Project manager, Cultural operator, Legal advice for fine Arts); Roberto Bilotti Ruggi d'Aragona (Mecenate, Cultural operator), Polline, Insitu, N38E13, Vacuamoenia, MINIMUM, Nation25, Mosche, Fondazione Orestyadi, Trasformatorio, MaaM, Smart Cities, Museo Riso, PUSH, Farm Cultural Park, Bridge Art

Contacts: www.dimoraoz.it info@dimoraoz.com

Andrea Kantos, This is not a Stand/Understand, support It!, 2016 video 10' testo, (with collaboration Yousif Latif Jaralla).

"This work is the elaboration of a previous project, MaGriffe, a work in which the text "This is not a stand/understand, support it" was completed by the measures of the support itself (referring to Magritte, Kosuth and Weiner). Whereas MaGriffe implicitly posed metaphysical questions (Is real what we have in front of us? Are we able to stand the connection of our existence inside of appearance?) the development of this new work explores the ambiguity among support (action and object), zero tolerance and awareness of a geopolitical narrative. I filmed the impossible action of an arm (water is not a support for writing) in a reflection on the sea as a non-place (Marc Augé) and on the hotspots as a non-place in a non-place. Starting from the idea of a possible/impossible support and from the space where I expose the project, I considered two "empirical" measures (the nearest Mediterranean coast and the farthest one) to draw the close correlation between migration and conflict "

Andrea Frank's artistic work is deeply rooted in "System Dynamics", a research method which uses mathematical tools and constructs formal simulation models to study important environmental and social issues such as climate change, sustainable energy, and public health. Andrea Frank defines "systems" as models, tools, or as part of a visualization strategy for artistic purposes. This interest has produced some photographic series which analyze systems built around the concept of globalization and its invisible network. The works presented in Palermo represent a study conducted by Andrea Frank in the regional forests of New York State, a visual analysis that through large, digital views shows environmental complexity and ecosystem change. Frank uses the computer to erase some areas of the image, and adds graduated color to suggest an energetically loaded space, forcing the audience to look, in a new way, at something infinitely complex and constantly dynamic and changing.

Poro, Daniele Di Luca, paraffin, acrylic color, water, syrup, cellophane, 100x200x80cm, 2016

The project extends the physical space (hotspot of biodiversity) in a primordial dimension in which to explore / demonstrate the connection with life (bios). Everything, the whole universe, remains undetermined until it meets our consciousness, and at that moment, once observed, we collapse into reality and so we declare its existence and identity. The PORO structure is that of a material under observation, an art synthesis of form and composition of a structural intelligence of organic matter in the broad sense. Green, the color of vegetable nature expands on the water and with water, forming green swamps, rocks and mossy trunks, germ and embryonic places. PORE is unstable because dynamic, palpable, next to become and absorb.

Zingaro, Ecological Hotspots, Fabio R. Lattuca, 2016. Audio - 25'55 "

The area Zingaro (lat. 38.087251, long.12.804901), nature reserve and as such removal from man-made land, is one of the most intact ecosystems and the rich of the coastal area of north-western Sicily, defined in recent years "biodiversity hot-spot", despite some human actions continues detracting from its balance. These characters make it evident, clear and defined those levels of overlap between elements (antropophonic, biophonic, geophonic) taking place in a complex pattern indicated by an Italian ecologist Almo Farina, "sonotope". We must shift the focus from the relationship between humans and environment, to the environment itself that determines its evolution and its language through continuous preservation-destruction processes. We must now give way to a vision that the soundscape is a biosemiotic tool through which you can make complex cognitive processes in which man is no longer a hinge but coparticipant, determining the way, as discussed by the Norwegian philosopher Arne Naess.

Residence permit on sale at the cost of trafficking paid, Mr. Richichi, 2016, Print on paper 31.8 x 51 cm.

The residence permit of an immigrant, arrived in Italy illegally, by sea and by paying a sum of money to organized crime is on sale at the price it was paid (travel by boat - € 700) by the migrant to reach the Italian nation. The sum obtained from the sale will be transferred from the art system to the owner of the residence permit, so to reimbursing the latter for the unfair payment.

Analogique + Barbara Cammarata - Troposphere, 2016, installazione vivente, gonfiabile, libro d'artista, video, dimensioni ambientali, 2016 In the second edition of 'Introduction à la lecture de Hegel edited by Raymond Queneau, French philosopher Alexandre Kojève, author of the legendary seminar on Hegel's Phenomenology of Spirit held at Ecole Pratique des Hautes Etudes in Paris from 1933 to 1939, stops in an image of rare beauty the return of man to animality, linking art and architecture: [...] it should be admitted, therefore, that after the end of history, the men build their buildings and their art works as birds build their nests and spiders spin their webs [...] Troposphere, a project which for the first time the collaboration between Analogique and Barbara Cammarata, is characterized by the multidisciplinary nature of the gaze and the rigorous formal synthesis. A happy marriage between the two authorial souls, one of the three members of the collective of architects Studio Analogique, here as a visual artist with Barbara Cammarata, artist and performer. The pneumatic architecture, intended as a temporary device for viewing and modification of the human environment, here it is in the service of an animal appropriation, induced, that of the ant colony of the species Camponutus nylander and Messor. The animal appropriation of the pneumatic environment in the double form of an installation living wall, and object-sculpture in the central part of Dimora OZ space, determines a reciprocal, vital influence between the altered animal mechanism, functional, biological and formal-aesthetic outcome, opened yet expected.

Element, Libera A. Aiello, photographic series, Photographic Prints, 2016

Element formally combines the place and body, where the place is the extension of the subject and the body is the portion of the physical space, where the latter is more identified. In the fall of the boundary between place and subject, the body is related as the fifth element in relation to the fourth environmental elements. The first exploration cycle presents the sea of Ustica as a place of biodiversity hotspots, followed by other combinations in accordance with different specificities. The Element series opens to Divergence project.

Sergio Barbàra - The great Hug (Photograph of the site-specific installation for Scala dei Turchi White Wall), Photographic print on forex 50x70cm, 2016

I created The great Hug during the cycle of residences White Wall at the 'Scala dei Turchi', a stretch of Sicilian coast characterized by a particular type of environment, often put at risk from illegal building and vandalism; an other fundamental feature of the area where I placed my work is its exposition to African coasts and Lampedusa, a direction in which many geopolitical dynamics about Mediterranean area are involved. The great Hug is located on that direction: it's a anthropomorphic giant (six meters high) composed of clothes and worn out rags, gift of the immigrants residing in the historic district of Ballarò in Palermo. If rags are the symbol of the victims of the indifference of Europe, the giant and his gesture is a call to brotherhood and hospitality.

GANDOLFO G. DAVID - Bet-Lehem o della Ri-nascita, painted metal frame cm 202x202xh303, table containing bread made by Sicilian wheat cm 80x500xh75, 2016

Bet_Lehem or Re-birth is a community specific project realised in collaboration with Dimora OZ, Asante Onlus, Missione Speranza e Carità and some young people of the European Voluntary Service and the High school Liceo Classico G. Meli in Palermo. The installation was realised after several workshops in which immigrants and palermitans met and share the experience to make bread together. The tiles made of bread contain posts, signs, symbols and metaphors collected with a storytelling process. The Aramaic "Bet Lehem" means "house of bread", consequently the installation manifests the archetype of the house, the home in which people find nourishment and shelter. The concept of rebirth is a warn by the artist to the community, to reflect on the sense of welcoming, that is important for every country from the social, economic and civil point of view.

Since 2000, crime has become a key issue in the political and public debate in Cape Verde, the tiny insular state off the coast of West Africa and a well-known transit point for international cocaine trafficking. The birth of small gangs on the outskirts of the capital city Praia, identifying with specific neighbourhoods and involved in wars with gangs from rival areas, has been particularly shocking. The thugs, as the members of these small gangs are called in Cape Verde, have become the folk-devils of Cape Verdean society, contributing to the stigmatization and criminalization of youth in general and of the rise of the hip-hop culture on the outskirts of Praia. The Cape Verde government adopted a repressive approach to gang-related crime, laying siege to public areas and the outskirts. This has led to a massive increase in the jail population that has almost doubled in the last 10 years (around 200 inmates per 100,000 national population, the highest rate among Western African countries). Fatally, in a situation of increasing class polarization of Cape Verdean society, these local policies tend to target the poorer strata of the population with few, if any, preventive and social measures being implemented. An analysis of recent politics in Cape Verde points to a shift from a 'welfare-state' to a 'penal-state': economic liberalism, deterioration of the social state, and improvement and glorification of the penal state. São Martinho prison in Praia was originally designed for 250 prisoners. Due to the increase in jail population new buildings have been built in 2012. The three panels obsessively repeat pictures I took during the construction of these buildings, drawing attention to the violence and inefficacy of purely repressive measure to deal with youth and gang-related crime. The installation is based upon an ethnographic research carried out between 2010 and 2013 on youth crime and the securitization of the public space in Cape Verde. The research was funded through a post-doctoral grant of the Portuguese Science and Technology Foundation.



Gardens of Adonis (first part) / Purification Rites for Favara by Gandolfo Gabriele David, photographic documentation, cultivated bricks, variable dimensions, Colored steel, photo print on dibond, 75 x 50cm UNICORN – Farm Cultural Park, 2015

The hollow bricks, emblem of urban hypertrophy of Favara, are changed in meaning and assigned to the community during the time of germination of wheat. The terracotta containers become corpus of the common good and social regrowth, hence the title in reference to Adonis, god annually celebrated for its rebirth through sacred planting. The work proceeds through several steps that will end in a performance and final installation. Purification Rites reflects on the contexts in degradation (natural and urban), a process of awareness and reconciliation through a sign; the tangle of steel painted orange, serves as a shelf and it stands between the subjective view and the photos contained in it. A sort of talisman that can accommodate everything that deeply disturbs us and can operate thaumaturgically on the content.

EAT THE LEAF, Claudia Di Gangi, performance, installation, photo; SHIT THE LEAF, Claudia Di Gangi, video performance, Installation – UNICORN – Farm Cultural Park, 2015

The performer asks a question to 19 participants: 'What is the thing that puts you more in crisis? Reply with the first word that comes to mind, without thinking too much'. People write down the word on a leaf and bring it to the mouth of the performer, who eats it. The project ends with the defecation of the previous meal. The shit fertilizes the lemon tree donated to the Farm Cultural Park.



Elections in Greece/The Falling of Oil//Australian Fear Mr. Richichi, three cTrader graphic, Usd/Cad/Metatrader 4 graphic, Eur/Usd, Monthly print on forex, 50 x 76cm, UNICORN – Farm Cultural Park, 2015

1.23.2015. Mr Richichi sells 20,000 eur, and buys US dollars, at 1.30 AM, some hours after the news of Alexīs Tsipras's success at the election for government in Greece. 2.24.2015. Mr. Richichi sells 180,000 US dollars buying Canadian dollars, 38 seconds after the beginning of the intervent of governor Stephen S. Poloz of Bank of Canada in the launch conference at the Western University. In the world, economy of many states, such as Canada, is greatly connected to the price of oil and its variations can alter considerably the life of one country. After 23 years of continuous growth, Australian economy slows down. At 1.30 am in the date of 2/12/2015, have been published periodic data about employment of the island. Mr. Richichi sells 100,000 Australian dollars and buys US dollars.

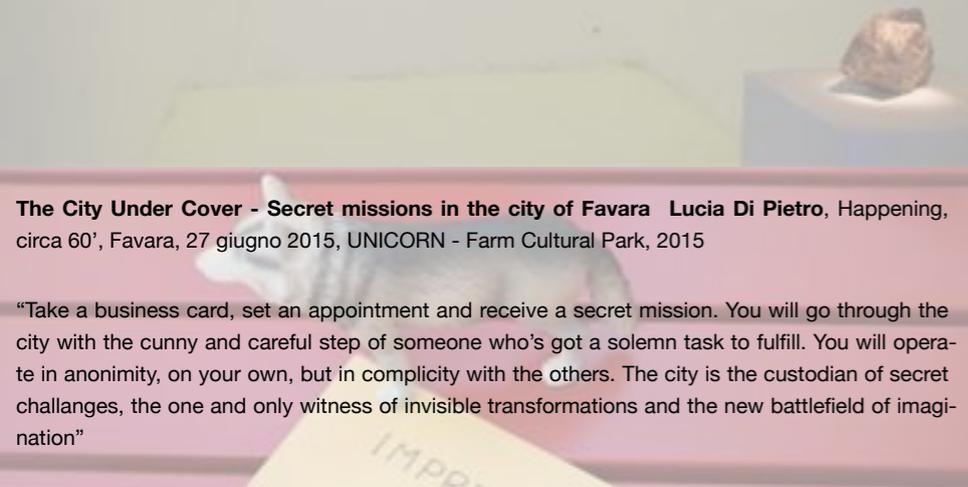


CRISIS Postproduction (One Body) Andrea Kantos, Video 3', UNICORN – Farm Cultural Park, 2015

The frame of the execution of James Wright Foley at the hands of the mujahideen “John”, is post-produced through three stages: JPG / color correction, creating a file Avi to simulate the motion of a Gif. The meaning of the image is yet subverted starting from the substance (the file), then reversing the original warning text of a Mujaheddin with a Hadit: “However, if in the body there is a piece of meat that is healthy it makes the whole body healthy, but if it is deteriorated the whole body is deteriorated; and this is the heart. The box in which appears the text is taken up formally as a gap between two hearts and at the same time a measure to fill. The term One Body in front of two bodies (the killer and the killed) is an ambiguous and metaphysical sign that invokes a reason out of the conflict.

FETO, RADIOACTIVE LEGEND (Part One), Patrycja Stefanek, Installation (photo, mineral, soundscape), UNICORN – Farm Cultural Park, 2015

Feto is the first part of a project based on the community of Favara. The installation presents a picture of the sulfur mines of Ciavolotta, at the center there is a mysterious golden creature; in front of the photo stands a piece of sulfur coming from the same quarry; field recordings (sounds of nature, interviews and songs) form a sound environment. Feto has an ambivalent term (fetus and feto, italian word meaning smell), tied to cavities, stinks, habit, birth. After an initial flouret period, the mines of Favara are abandoned because of the new US methods of extraction and they become toxic waste sites promiscuous and illegal. The real subject of this project is the theme of removal, the awareness of the community in which they are called up, Favara like the rest of Sicily and Italy: What is important for the earth and the nature? What are the tools to reconnect with it?

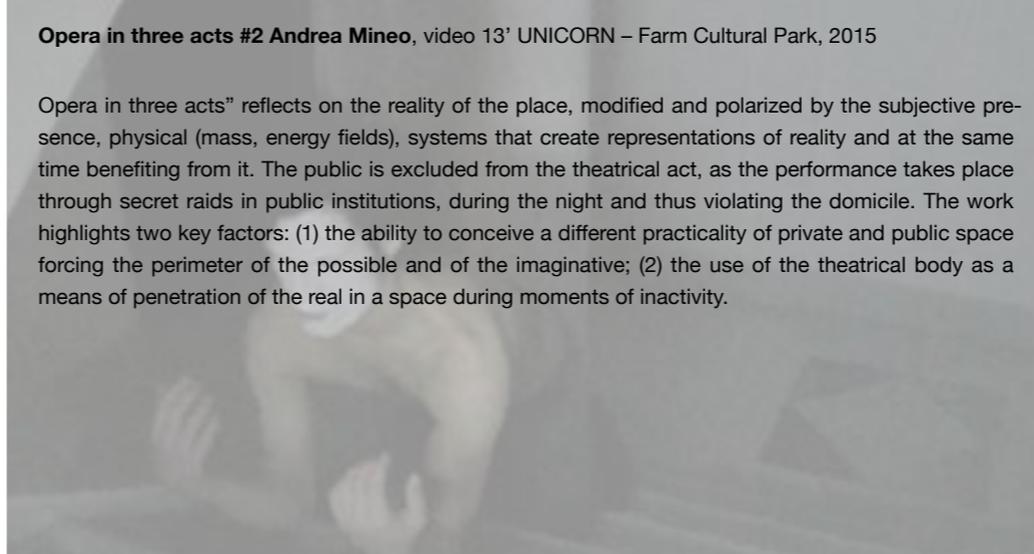


The City Under Cover - Secret missions in the city of Favara Lucia Di Pietro, Happening, circa 60', Favara, 27 giugno 2015, UNICORN - Farm Cultural Park, 2015

“Take a business card, set an appointment and receive a secret mission. You will go through the city with the cunny and careful step of someone who’s got a solemn task to fulfill. You will operate in anonymity, on your own, but in complicity with the others. The city is the custodian of secret challenges, the one and only witness of invisible transformations and the new battlefield of imagination”

JK Alessandro Giglio & Jason Krueger, Figures vary in size, Alessandro Giglio & Luca Campa-
nella, Video – s/OIL01 s/GOLD01 music by Giacomo Virzi, s/GOLD01 is coming, music by Mura
Tori, UNICORN – Farm Cultural Park, 2015

“We become worse when we stop playing” JK



Opera in three acts #2 Andrea Mineo, video 13' UNICORN – Farm Cultural Park, 2015

Opera in three acts” reflects on the reality of the place, modified and polarized by the subjective presence, physical (mass, energy fields), systems that create representations of reality and at the same time benefiting from it. The public is excluded from the theatrical act, as the performance takes place through secret raids in public institutions, during the night and thus violating the domicile. The work highlights two key factors: (1) the ability to conceive a different practicality of private and public space forcing the perimeter of the possible and of the imaginative; (2) the use of the theatrical body as a means of penetration of the real in a space during moments of inactivity.

Nowadays, Palermo, July 16, 2014, Valentina Parlato, Performance, ORIGINI, 2014

July 16, 6pm Nowadays is collection of short extracts from the work of Valentina Parlato. The idea to propose those extracts comes from the desire to give to Palermo an individual research and collaborations with other artists (Lucia Di Pietro, Paola Stella Minni, Ola Osowicz, Fernando Belfiore, Il Pavone) that occurred during the years of the distance from the city. The work in question investigate the political potential of the body through a performative workout aimed to develop sensitivity then creativity and so the opportunity to act as a social subversive element.



ReMote to Place (Observations) Andrea Kantos and Andrea Mineo, Video / Performance 20' on monitor 21'. ORIGINI 2016

This work developed by Andrea Kantos and Andrea Mineo presents the first part of a work called ReMote to Place, in which different themes processed individually and through cultural projects merge (Dimora OZ and Macerie), inspired by a reflection into community development, problem solving / placemaking and sustainability. "We are sitting in front of each other, playing a game whose rules are made and interpreted extemporaneously with pieces of debris of various size placed on a mirror. The mirror flips and expands the perception of the room, reflecting the collapsed ceiling. The space is not accessible, it is in a critical and unstable situation. That is a problem for the community we work with, we would like to close it, delete it. Any changes stems from an observation and an empathic connection - what is not seen becomes stumbling and an impediment, disconnected, becomes remote."



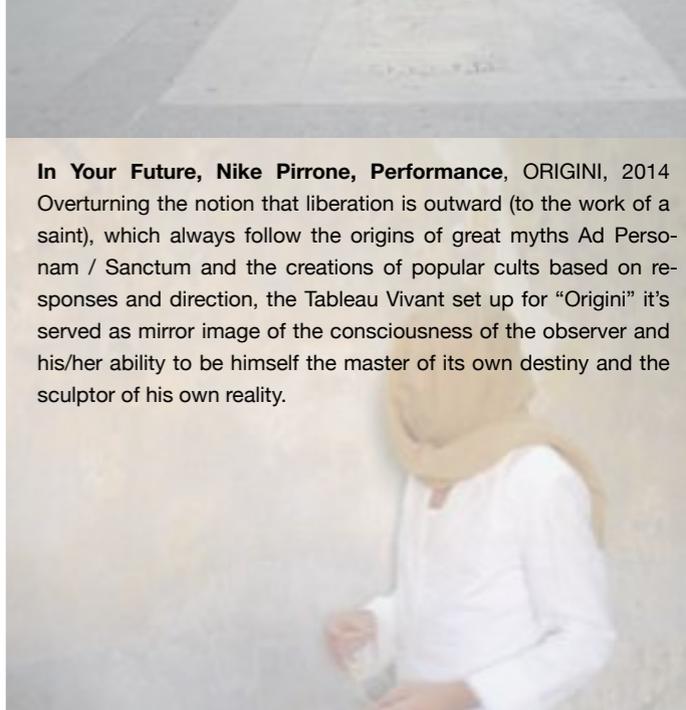
FAVARA, (IM)POSSIBLE SITE, Sandro Scalia, 6 Dyptics – photo print on dibond 45x30 cm, UNICORN – Farm Cultural Park, 2015

The idea is to map the locations of Favara in order to narrate the state of affairs and suggest reflection and action.

The attempt to rewrite its urban landscape, by means of photography, occurs through the recomposition of the image in multiple sections. Visual decoding allows to analyze the fragments, which can be read and lived independently, amplifying the charge conceptual, composition and graphics.

Overcoming #1 Nike Pirrone, Video/Performance, 45'; photo print 50 x 75cm, UNICORN – Farm Cultural Park, 2015

June 5, 2015, sat for about an hour and a half in the main square of Favara. I do nothing, people look at me. I am the foreign, they are curious, sometimes I perceive a discomfort. I get home, the same night I wake up at 4:00., unable to sleep. At first I do not recognize any connection between the experience of the afternoon and the current unrest. The next day, I decide to return in the same square, at the same time, I carry a black bamboo armchair, one of those used by the Farm Cultural Park. I wear red shoes with heels to be more visible, a loose dress like a nightgown. I put the chair in the middle of the square. I close my eyes, I relax, I feel people looking at me, I become quite, I start to sleep.



In Your Future, Nike Pirrone, Performance, ORIGINI, 2014
Overturning the notion that liberation is outward (to the work of a saint), which always follow the origins of great myths Ad Personam / Sanctum and the creations of popular cults based on responses and direction, the Tableau Vivant set up for “Origini” it’s served as mirror image of the consciousness of the observer and his/her ability to be himself the master of its own destiny and the sculptor of his own reality.

Axis Mundi, Gandolfo Gabriele David, Installation, ORIGINI, 2014

Starting from the reflection of ancient Sicilian rites (the procession of the Christ of bands and the Cordella's dance) and architectural archetypes (Indian tee pee and Western omphalos) Gandolfo Gabriele David created a small contemplative architecture capable of bringing together heaven and earth: Axis mundi. The installation extrinsic a radial structure that suggests formal trajectories related to its origins (center, home, community) and the primal forces of nature.



Afford Dance, Claudia Di Gangi, Performance, ORIGINI, 2014

The performance takes its name from the word affordances, developed by James Gibson as quality of distance and manipulability of the space. In the first part Claudia Di Gangi explores space as original place, closed and indistinct. The performance will continue developing the nexus of identity and liberation, as a separation between subject and place. Afford Dance reflects this original drama by placing the latter part of performance as a solution, between identity and place, offered by a new relationship: empathy.



Interview Mr. Richichi – Performance with Mr. Richichi – 20', ORIGINI, 2015



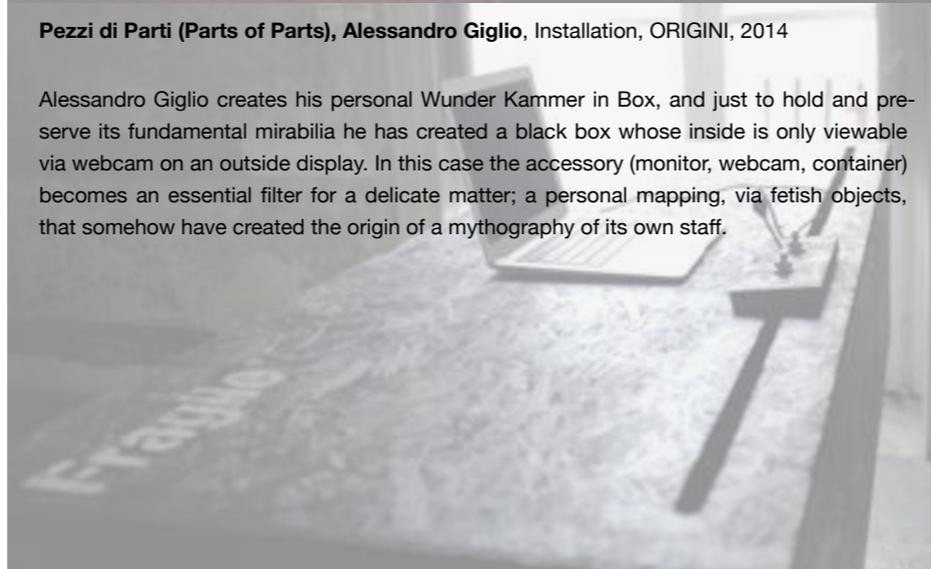
AION / SOL INVICTUS Gandolfo David Gabriel, Installation, ORIGINI 2015

Iron structure, yellow silk blend ribbons and sound sampling of solar frequency. (Diameter 270 cm x 8 cm.)

Pagans used to celebrate the triumph of light over darkness on a fest and focused on the birth of the god Aion, generated from the virgin Kore, with an obvious reference to the doctrine of the eternal returns. As well as Sol Invictus first Eastern (Syrian cults) and then taken by Christian Christmas (380 AD), Aion combines Pagan and Christian formula in a spiritual unicum. The enormous solar disk formed by an iron ring and silk yellow ribbon refers to two aspects: one is gold, positive, regenerating, the colour of passion and spirit, while the other, the coin, a symbol more similar to the sun, outlining trade but also a metaphor of the crisis, transition and rebirth.

Pezzi di Parti (Parts of Parts), Alessandro Giglio, Installation, ORIGINI, 2014

Alessandro Giglio creates his personal Wunder Kammer in Box, and just to hold and preserve its fundamental mirabilia he has created a black box whose inside is only viewable via webcam on an outside display. In this case the accessory (monitor, webcam, container) becomes an essential filter for a delicate matter; a personal mapping, via fetish objects, that somehow have created the origin of a mythography of its own staff.



Meetings Patrycja Stefanek, Installation, ORIGINI 2015

The video installation offers gestures and portions of a laid table that refer not so much to the festive traditions as to the value of simple sharing and spirit of community. The video in fact was made involving neighbours becoming part of the event.



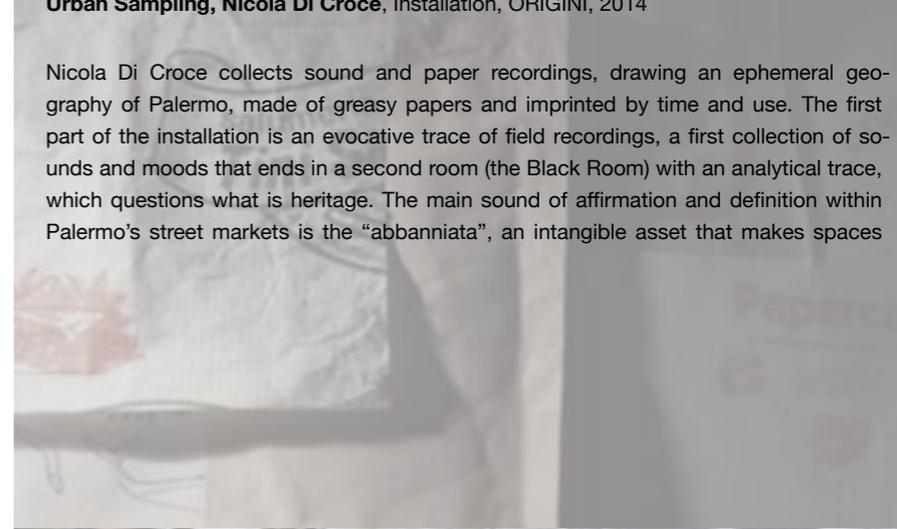
Charon Claudia Di Gangi, Installation / Performance, set design by Andrea Kantos, 20', ORIGINI, 2015

The participants, after paying two coins of any value and currency, are invited to enter one by one inside the small structure of black cloth, in strict silence, to receive a food supply. The participant can choose among 22 proposals, number symbolically connected to the major arcane. Once chosen the portion, he/she will find an anonymous message collected around (just before the show) by the artist from people wandering



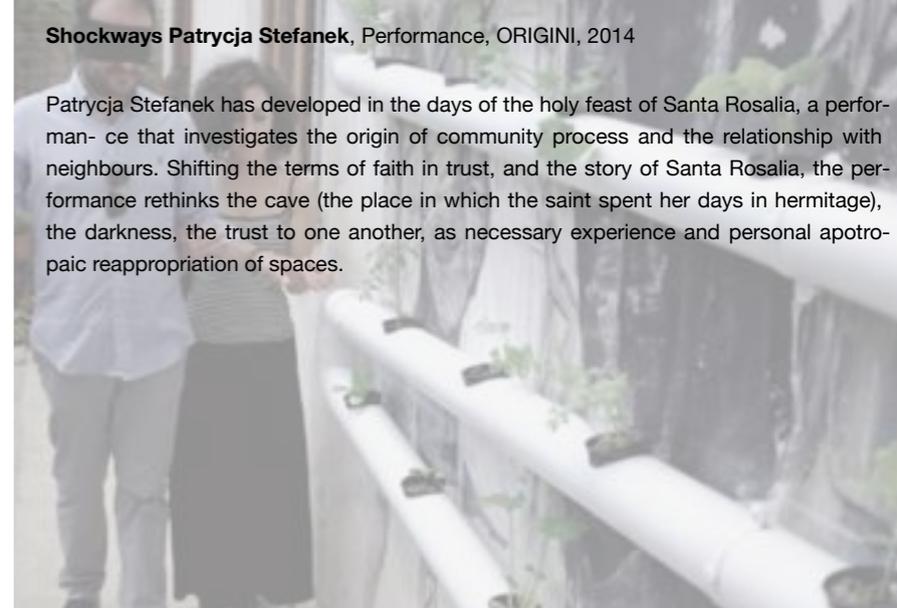
Urban Sampling, Nicola Di Croce, Installation, ORIGINI, 2014

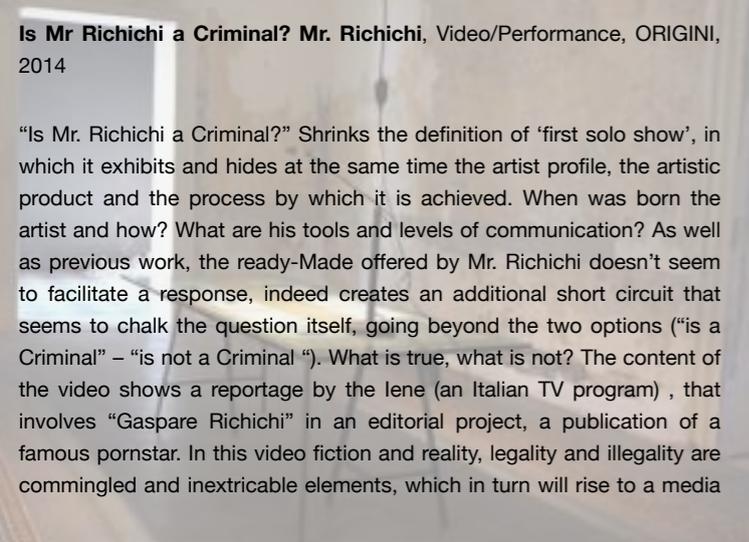
Nicola Di Croce collects sound and paper recordings, drawing an ephemeral geography of Palermo, made of greasy papers and imprinted by time and use. The first part of the installation is an evocative trace of field recordings, a first collection of sounds and moods that ends in a second room (the Black Room) with an analytical trace, which questions what is heritage. The main sound of affirmation and definition within Palermo's street markets is the "abbanniata", an intangible asset that makes spaces



Shockways Patrycja Stefanek, Performance, ORIGINI, 2014

Patrycja Stefanek has developed in the days of the holy feast of Santa Rosalia, a performance that investigates the origin of community process and the relationship with neighbours. Shifting the terms of faith in trust, and the story of Santa Rosalia, the performance rethinks the cave (the place in which the saint spent her days in hermitage), the darkness, the trust to one another, as necessary experience and personal apotropaic reappropriation of spaces.





Is Mr Richichi a Criminal? Mr. Richichi, Video/Performance, ORIGINI, 2014

“Is Mr. Richichi a Criminal?” Shrinks the definition of ‘first solo show’, in which it exhibits and hides at the same time the artist profile, the artistic product and the process by which it is achieved. When was born the artist and how? What are his tools and levels of communication? As well as previous work, the ready-Made offered by Mr. Richichi doesn’t seem to facilitate a response, indeed creates an additional short circuit that seems to chalk the question itself, going beyond the two options (“is a Criminal” – “is not a Criminal”). What is true, what is not? The content of the video shows a reportage by the lene (an Italian TV program) , that involves “Gaspare Richichi” in an editorial project, a publication of a famous pornstar. In this video fiction and reality, legality and illegality are commingled and inextricable elements, which in turn will rise to a media



Officium, Federico Bonelli Performance / installation, ORIGINI, 2014

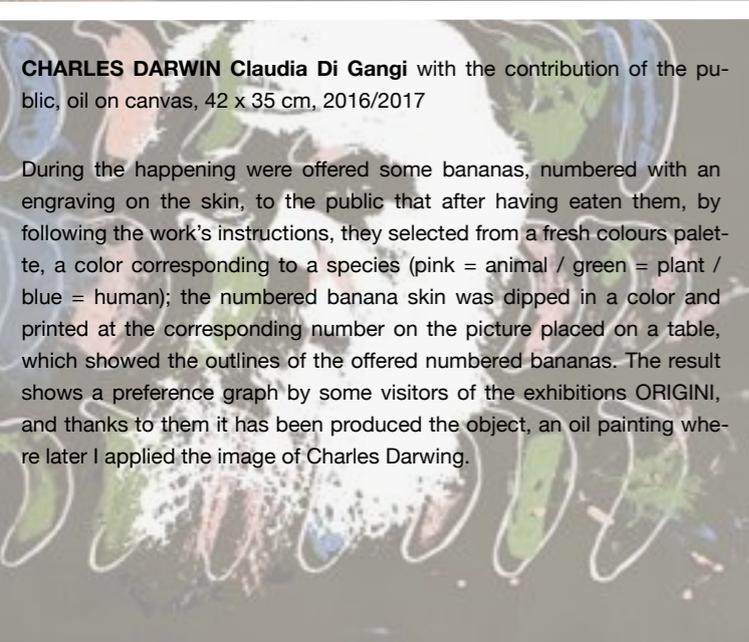
Officium, an installation / performance built with archetypal elements like light and darkness. The work is inspired by Officium Tenebrarum a Catholic Good Friday liturgy in use particularly in the '700; in this case some reinvented ritual elements connect as metaphors to themes from contemporary theories on morphogenesis and their computational representation. The central element of the installation / performance is the Fotoarmonio, a particular lamp invented and built by Federico Bonelli, who is at the centre of the room and able to connect with viewers, translating directly into geometry energies.



PALERMOCHIAMPALERMO Stefan Bressel, installation, ORIGINI, 2015

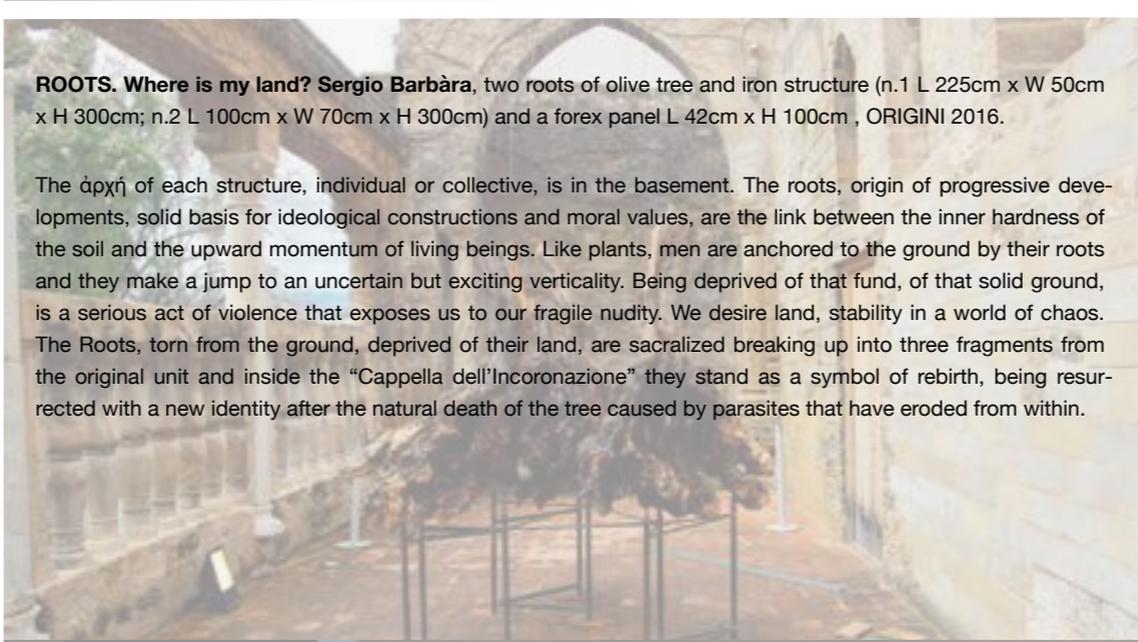
Stefan Bressel applies for ORIGINI an installation full of intersections, where place and people take interchangeable connotations in a constant game of formal sense: city, artist identity, beginning, end, two islands, two lives.

“I cannot remember if it was the exoticism of the place that is convey in the word Palermo to get me going on a pilgrimage to Bonn many years ago to finally see the works of Blinky Palermo, there at the museum, or whether it was the fame and charm of the artist himself, mysterious career, he died young. His work strange and closed, perhaps has increased the desire to go to Palermo for the first time in 2003; anyway, I felt in love immediately – of both – and the misunderstanding that is being created all the time by the incongruity of the two meanings still continues to entertain myself” Stefan Bressel.



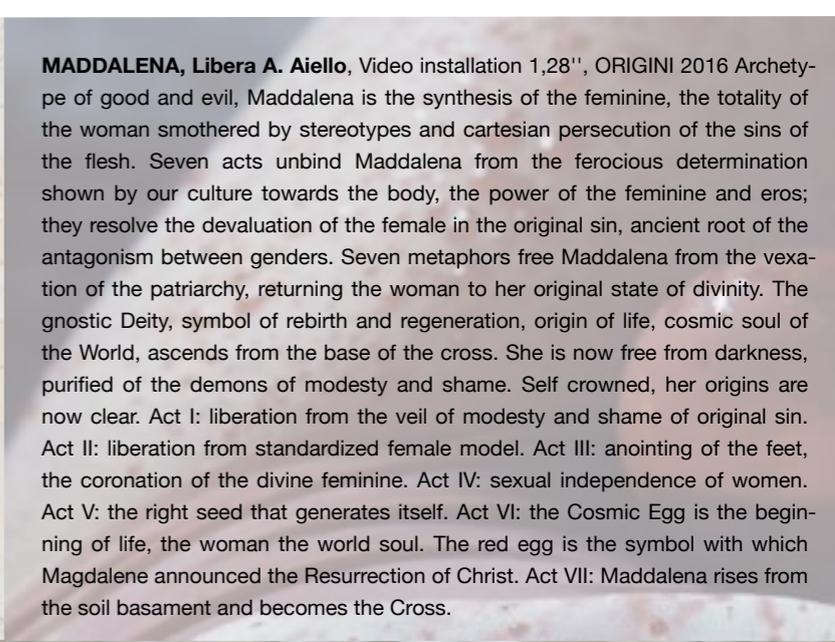
CHARLES DARWIN Claudia Di Gangi with the contribution of the public, oil on canvas, 42 x 35 cm, 2016/2017

During the happening were offered some bananas, numbered with an engraving on the skin, to the public that after having eaten them, by following the work’s instructions, they selected from a fresh colours palette, a color corresponding to a species (pink = animal / green = plant / blue = human); the numbered banana skin was dipped in a color and printed at the corresponding number on the picture placed on a table, which showed the outlines of the offered numbered bananas. The result shows a preference graph by some visitors of the exhibitions ORIGINI, and thanks to them it has been produced the object, an oil painting where later I applied the image of Charles Darwing.

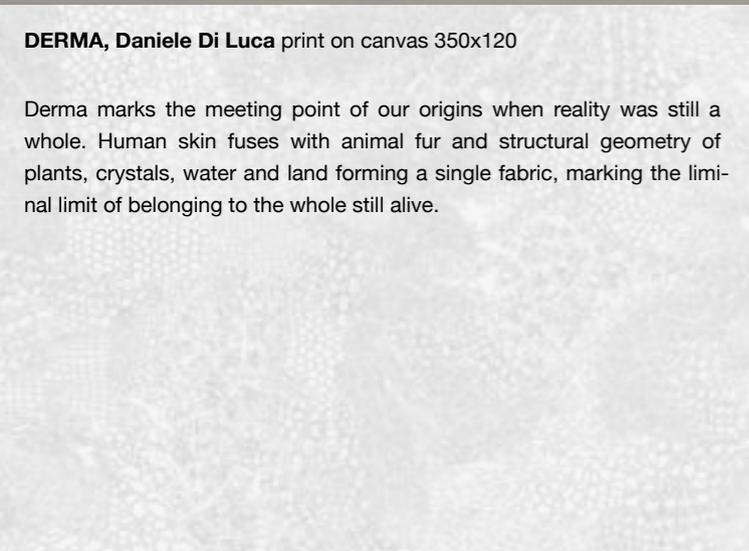


ROOTS. Where is my land? Sergio Barbàra, two roots of olive tree and iron structure (n.1 L 225cm x W 50cm x H 300cm; n.2 L 100cm x W 70cm x H 300cm) and a forex panel L 42cm x H 100cm , ORIGINI 2016.

The ἀρχή of each structure, individual or collective, is in the basement. The roots, origin of progressive developments, solid basis for ideological constructions and moral values, are the link between the inner hardness of the soil and the upward momentum of living beings. Like plants, men are anchored to the ground by their roots and they make a jump to an uncertain but exciting verticality. Being deprived of that fund, of that solid ground, is a serious act of violence that exposes us to our fragile nudity. We desire land, stability in a world of chaos. The Roots, torn from the ground, deprived of their land, are sacralized breaking up into three fragments from the original unit and inside the “Cappella dell’Incoronazione” they stand as a symbol of rebirth, being resurrected with a new identity after the natural death of the tree caused by parasites that have eroded from within.

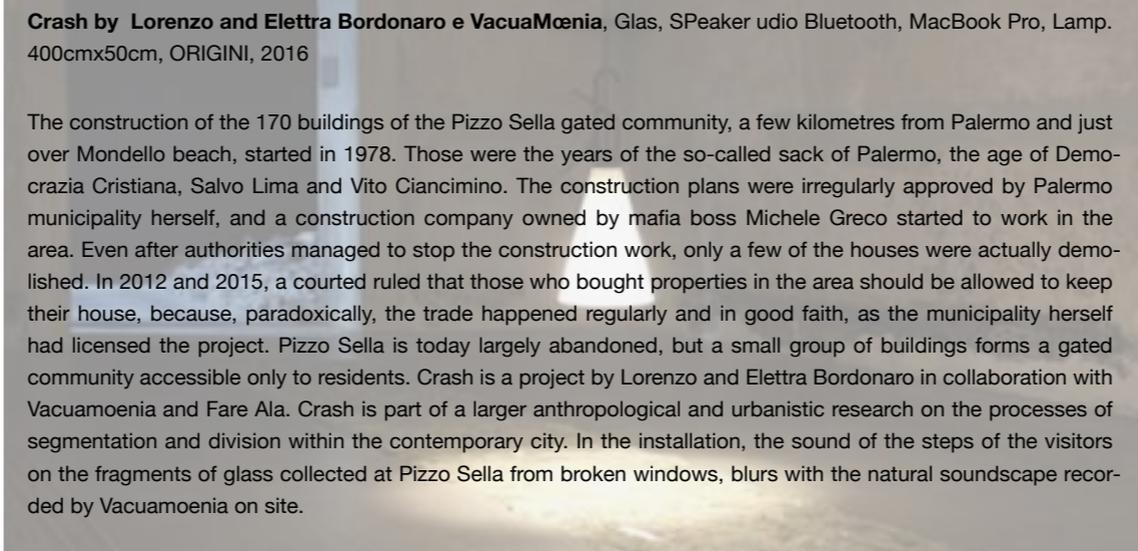


MADDALENA, Libera A. Aiello, Video installation 1,28", ORIGINI 2016 Archetype of good and evil, Maddalena is the synthesis of the feminine, the totality of the woman smothered by stereotypes and cartesian persecution of the sins of the flesh. Seven acts unbind Maddalena from the ferocious determination shown by our culture towards the body, the power of the feminine and eros; they resolve the devaluation of the female in the original sin, ancient root of the antagonism between genders. Seven metaphors free Maddalena from the vexation of the patriarchy, returning the woman to her original state of divinity. The gnostic Deity, symbol of rebirth and regeneration, origin of life, cosmic soul of the World, ascends from the base of the cross. She is now free from darkness, purified of the demons of modesty and shame. Self crowned, her origins are now clear. Act I: liberation from the veil of modesty and shame of original sin. Act II: liberation from standardized female model. Act III: anointing of the feet, the coronation of the divine feminine. Act IV: sexual independence of women. Act V: the right seed that generates itself. Act VI: the Cosmic Egg is the beginning of life, the woman the world soul. The red egg is the symbol with which Magdalene announced the Resurrection of Christ. Act VII: Maddalena rises from the soil basament and becomes the Cross.



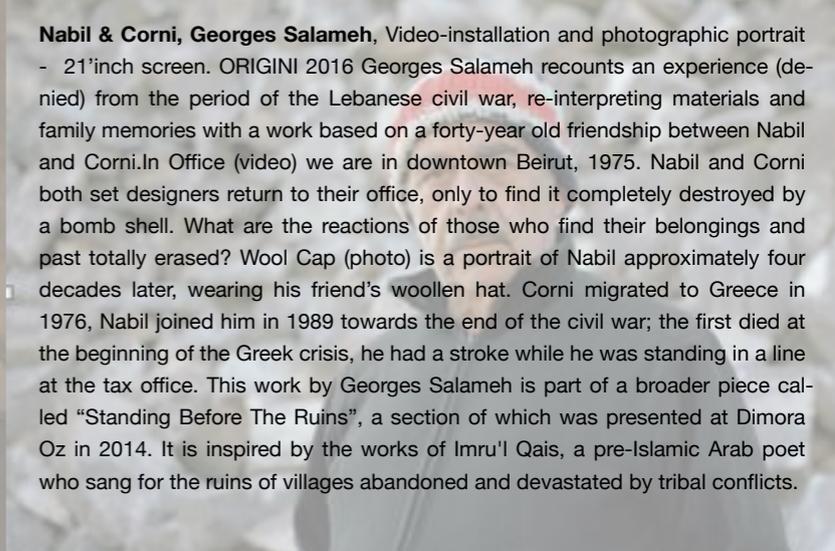
DERMA, Daniele Di Luca print on canvas 350x120

Derma marks the meeting point of our origins when reality was still a whole. Human skin fuses with animal fur and structural geometry of plants, crystals, water and land forming a single fabric, marking the liminal limit of belonging to the whole still alive.



Crash by Lorenzo and Elettra Bordonaro e VacuaMoenia, Glas, SPeaker udio Bluetooth, MacBook Pro, Lamp. 400cmx50cm, ORIGINI, 2016

The construction of the 170 buildings of the Pizzo Sella gated community, a few kilometres from Palermo and just over Mondello beach, started in 1978. Those were the years of the so-called sack of Palermo, the age of Democrazia Cristiana, Salvo Lima and Vito Ciancimino. The construction plans were irregularly approved by Palermo municipality herself, and a construction company owned by mafia boss Michele Greco started to work in the area. Even after authorities managed to stop the construction work, only a few of the houses were actually demolished. In 2012 and 2015, a court ruled that those who bought properties in the area should be allowed to keep their house, because, paradoxically, the trade happened regularly and in good faith, as the municipality herself had licensed the project. Pizzo Sella is today largely abandoned, but a small group of buildings forms a gated community accessible only to residents. Crash is a project by Lorenzo and Elettra Bordonaro in collaboration with Vacuamoenia and Fare Ala. Crash is part of a larger anthropological and urbanistic research on the processes of segmentation and division within the contemporary city. In the installation, the sound of the steps of the visitors on the fragments of glass collected at Pizzo Sella from broken windows, blurs with the natural soundscape recorded by Vacuamoenia on site.



Nabil & Corni, Georges Salameh, Video-installation and photographic portrait - 21"inch screen. ORIGINI 2016 Georges Salameh recounts an experience (denied) from the period of the Lebanese civil war, re-interpreting materials and family memories with a work based on a forty-year old friendship between Nabil and Corni. In Office (video) we are in downtown Beirut, 1975. Nabil and Corni both set designers return to their office, only to find it completely destroyed by a bomb shell. What are the reactions of those who find their belongings and past totally erased? Wool Cap (photo) is a portrait of Nabil approximately four decades later, wearing his friend’s woollen hat. Corni migrated to Greece in 1976, Nabil joined him in 1989 towards the end of the civil war; the first died at the beginning of the Greek crisis, he had a stroke while he was standing in a line at the tax office. This work by Georges Salameh is part of a broader piece called “Standing Before The Ruins”, a section of which was presented at Dimora Oz in 2014. It is inspired by the works of Imru’l Qais, a pre-Islamic Arab poet who sang for the ruins of villages abandoned and devastated by tribal conflicts.

Kogioi? (Where are you?) Masiar Pasquali - memory in old frame 13x18, chair, audio track. ORIGINI 2016

I'm half Italian and half Persian, I was born and raised in Italy. When I was nine years old my parents divorced and shortly after my mother returned to Iran. Since then we've never met and we hardly ever talked. On a random day of 2013 I decided I wanted to see her again to speak to her looking into her eyes. Within a month I'd boarded on a plane that would have brought me back to 1998.

FAR / In the land of islands Claudia Ventola, photographs, Macerie 2015

In ancient greek "tele" means "far". Words like "television" or "electronic" refer precisely at a distance that is shortened thanks to technology: what once was far, today is getting closer, disintegrating spaces and times of the distance. Far is only an abstract idea often forgotten. FAR. In the land of the islands from distance communications made of images and short phone calls between the physical location of the Fourth Macerie Edition and Milan. Images of wonderful and abandoned places that place strong accents on different issues. First of all the term abandon, always present in speech of dichotomous living in the crossed areas. Beauty and abandonment. In the land of islands points out a research, made of free associations, google images search and a minimum of references. Far extrapolates stereotypes and talks through words of others from a place not yet explored.

THE CART, Yousif Latif Jaralla, story telling, 20 mins. 2016 ORIGINI

Ancient and post-modern stories about the origins of the world. Yousif Lafif Jaralla wove a path and a decade of researches on Iraqi and Islamic ancient stories, often intertwined with Sufi anecdotes where the world is revealed as a place of appearance and mystery, but where – technical principle of story telling – there is always a catharsis revealing the circularity of things and the fate of the protagonists.

Half Blue (Favara), Untitled (Dimora OZ), David Genna, Installation with colored paper, Debris, 2015

Standing Before the Ruins Georges Salameh, Photo, Video, Installation, ORIGINI, 2015

A series of works (photos, videos, objects) recount the experience during the artistic residence from Favara. During the Lebanese civil war, the show reimagines materials and family memories of the artist. The project title is inspired by the work of Imru' l Qais, a pre-Islamic Arab poet who sang the ruins of abandoned villages, destroyed by tribal conflicts. Artists from the fourth edition are interpreted as new poets.

PERSONA, Tamar Hayduke, monologue. ORIGINI 2016

Language is the place where the worlds we know 'lay'. It is the surface where existence is reflected and where we reflect on it. Revisiting our own language and investigating its limits could be the equivalent of exploring the limits of the worlds in which we live and from which we were originated. The word persona comes from the Latin per-sonar: resounding through. So it was in ancient times called the mask worn by actors, which in addition to covering the face was working as voice amplifier. 4 masks, 4 languages metaphors that form the 'persona' of the author, are alternated to give voice to 4 monologues articulated in different formulas between singing and reading.

Explicit. Performance by Marianna Messina, 4', ORIGINI 2015

Explicit is not a show but a gesture. It is a dot that is not located at the end of a sentence but at the top; the search of a point of view. It is an invitation to reflect on art, on the relationship between culture and power, on the relationship between artists and money, and art commissions, on the concept of its value and evaluation of the work.

Pasta Reale, Andrea Kantos, Opera Instructions / Happening, three documents on colored paper and marzipan, Macerie 2015

"It seems Pasta Reale" is the first implicit oxymoron in a work that plays not only with the sense of the words, but with the substance of reality. Three instructions: Recipe / Action, Pasta Reale, Destruction Manual... The first statement (Recipe / action) allows people to profit from a crime they did not commit. The second statement (Pasta Reale) is an elliptical description of reality, a metaphysical poem. The last statement (Destruction of use) guarantees the correct use of the work, establishing roles and rules, because it can be replicated. Each document has a specific path of reflection on what is real or not, of what it means responsibility for the construction of reality through the implementation of the typical Sicilian sweet, the access to which is channelled into a happening extensible over time and space.

Macerie and Construction Andrea Mineo, video, 13', Macerie 2015

"...Imagine if art collectors around the world bought a house in Favara, turning it into a hub for art marketing. With Andrea Bartoli we decided to carry on this vision and to share it with others (...) big changes are needed, often good things come surpassing limits and dramas. In 2010, a building collapsed in Favara. One of many a historical rundown. Two little girls died, the parents were just injured. This is the beginning of the transformation of Favara. In the same year Andrea Bartoli and Florinda Saieva give life to FARM CULTURAL PARK (...) Why then should you buy a house in Favara? Favara is 7 km from the Valley of Temples in Agrigento, an archaeological site heritage of UNESCO. Favara is 18 km away from the Turkish Steps (...) So what are you waiting for, buying a house in Favara, buy a work of art."

Taliàri i priàrsi (Study on culture selfie) Serena Osti, video loop, 30', Macerie 2015

Augendikatur / Dictatorship of the eye (Study on culture selfie) Serena Osti, action with mobile phone, 10', Macerie 2015. If photography applied to the smartphone technology is only a medium, the use we make of it depends on the person behind it. This investigation stems from fear and fascination with this new language that, between group rituals and pathological behavior, is manifested through a clear expression of the body and facial expressions, the construction of a shared aesthetic, repertoire emotions and reactions accompanying this daily act.